ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

ANNO VIII. - No. 418

Redazione e Amministrazione:

CAPODISTRIA
Via Santorio 26 - tel. 128

★

LA NOSTRA LOTTA

MARTEDI', 27 settembre 1955

Prezzo 10 din — 20 lire

ABBONAMENTI:

Annuo din. 420. semestrale din. 220, trimestrale din. 110
Spedizione in c. c. p.

★

LE ORGANIZZAZIONI POLITICHE nell'edificazione dei rapporti socialisti

Le paghe al vaglio dell'Unione dei sindacati della Jugoslavia

Ha avuto inizio venerdì scorso a Belgrado la sessione plenaria del Consiglio Centrale dell'Unione Sindacati della Jugoslavia. All'ordine del giorno figuravano la relazione del segretario, Norbert Veber sull'attuazione e i problemi del sistema delle paghe nell'anno 1955. Presenziava un rappresentante della Federazione sindacale pancinese, Liu Ning-I.

La relazione del compagno Veber ha messo in rilievo che occorre stabilire una misura unica per la determinazione dell'ammontare delle quote tariffarie e in generale per l'attuazione della politica tariffaria nell'ambito di un ramo economico. Il passaggio all'attuale sistema delle paghe ha portato a un certo aumento dei fondi paghe, aumento che è stato previsto anche nel piano sociale di quest'anno. Il livello delle paghe è stato elevato anche illecitamente, mediante la ricategorizzazizone.

Il Plenum dell'USJ si è concluso nella giornata di sabato, constatando che l'attuale sistema delle paghe costituisce un progresso rispetto al passato.

Cogliendo l'occasione dell'uscita del primo numero del periodico «Naša Zajednica», il compagno Edvard Kardelj ha firmato un importante articolo di fondo dal quale stralciamo i passi più notevoli.

«Il principio dell'autogestione socialista democratica, sulla base della proprietà sociale sui mezzi di produzione e nel quadro del piano e sistema economico-sociale unico, è stato applicato amplimente nel corso di questi ultimi anni nell'edificazione del nostro sistema economico e politico. I numerosi risultati, da noi raggiunti, testimoniano in modo convincente che la prassi ha confermato questo principio economicamente e politicamente. E' evidente che anche i nostri ulteriori sforzi nell'edificazione dei rapporti socialisti dovranno basarsi su questi risultati positivi.

La prassi ha però messo in luce anche un'intera serie di deficienze nel meccanismo, che abbiamo finora costruito su questo principio. Proprio di queste deficienze e debolezze dobbiamo renderci chiaramente conto, se vogliamo assicurare un ritmo più rapido possibile all'edificazione socialista. Queste deficienze sono spesso causa di molte difficoltà e fenomeni negativi nella nostra vita economica, quali violazioni di vario genere delle sane proporzioni del piano, nocivo spostamento dell'edificazione di investimento oltre i limiti permessi dal piano, vari calcoli egoistici e localistici nocivi, che portano al rialzo dei prezzi ecc. Si capisce che tali fenomeni non soltanto accrescono le difficoltà della nostra economia, ma rallentano anche sostanzialmente il progresso di tutto il sistema economico e politico.

Uno dei compiti più importanti della nostra legislazione, nonchè della nostra attività organizzativa, consiste, nel momento attuale, nel trarre, dall'esperienza acquisita, adeguate conclusioni e nel lavorare con ritmo accelerato all'integrazione e al perfezionamento del meccanismo economico e politico le cui fondamenta sono state gettate nel corso degli ultimi anni. Sforzi sistematici in questo senso assicureranno, da una parte, lo sviluppo e il consolidamento del meccanismo della autoamministrazione socialista nei settori della vita sociale, mentre d'altra parte, contribuiranno ad assicurare limiti sufficentemente saldi e unitari onde impedire che si sorpassino, in vario modo coscientemente o inscientemente, le possibilità materiali consentite dal livello delle nostre forze economiche, fatto questo che ci arreca difficoltà economiche e politiche. E' indubbio che proprio l'eliminazione di tali fenomeni, nonchè di ogni possibilità di arbitrio o guadagno senza un adeguato lavoro, rispettivamente senza un adeguato aumento della produttività del lavoro, assicurerà lo ulteriore sviluppo qualitativo e il consolidamento del meccanismo dell'autogestione socialista e, di conseguenza, anche di tutti quegli elementi nuovi, che la rivoluzione socialista jugoslava ha introdotto nelle esperienze socialiste generali.

A ogni cosciente combattente per il socialismo dev'essere chiaro che l'edificazione del nostro meccanismo socialista democratico e dei rapporti socialisti in generale e soprattutto l'edificazione degli organi della gestione sociale, non può esser soltanto questione che riguardi la legislazione e le altre misure statali. Un funzionamento migliore o peggiore di questo meccanismo e, di conseguenza, un suo sviluppo più rapido o più lento, dipende nella stessa proporzione o forse anche più dalla misura con cui i lavoratori sono capaci di valersi giustamente del meccanismo esistente della democrazia socialista, dalla misura in cui sono capaci di vedere il collegamento dell'interesse individuale e di quello collettivo sociale, e dalla misura in cui sono capaci di salvaguardare e l'uno e l'altro. Proprio a questo riguardo non si registra da noi sempre la miglior situazione.

Fenomeni, quali il localismo, il particolarismo ecc., costituiscono spesso una difficoltà molto seria nelconsolidamento del meccanismo dell'autogestione sociale. Si capisce che questi fenomeni non sono per noi nulla di eccezionale. Essi hanno le loro cause sia oggettive che soggettive. Le cause oggettive verranno eliminate soltanto dall'ulteriore sviluppo delle forze produttive in tutto il nostro paese, mentre quelle soggettive è possibile eliminarle, in primo luogo, con un'attività politica ed educativa, più intensa, tra le masse.

Una delle fonti principali dei fenomeni negativi di carattere soggettivo nell'operato degli organi d'autogestione, è costituita dal fatto che i nostri lavoratori non sono nè sempre, nè abbastanza informati giustamente sullo stato concreto delle cose nell'economia e negli altri settori della vita sociale del nostro paese; vale a dire non hanno una visione sufficiente delle possibilità e dei fabbisogni della collettività. Ma se non conoscono almeno i fatti più fondamentali sullo stato oggettivo delle cose e delle possibilità materiali concrete, di cui la collettività dispone, e se non hanno una conoscenza sufficiente delle ragioni e dei fini della politica concreta o delle misure di singoli organi sociali, i lavoratori negli organi dell'autogestione non possono essere in grado di emanare decisioni adeguate in merito alle questioni essenziali della nostra vita sociale. Il livello dell'autogestione è, in questo senso, assolutamente dipendente dalla capacità dei lavoratori a valutare con ponderazione e obbiettività i problemi in merito ai quali debbono decidere.

L'ulteriore progresso del meccanismo della gestione sociale socialista dipende, pertanto, in grande percentuale anche dalla misura in cui le nostre organizzazioni politiche di guida, la Lega dei comunisti, l'Unione socialista del popolo lavoratore e i Sindacati, nonchè le altre organizzazioni sociali saranno in grado di contribuire con il loro lavoro quotidiano tra le masse all'elevamento della coscienza sociale dei nostri lavoratori, di occuparsi dell'approdondimento del loro sapere e della conoscienza della problematica sociale e di lavorare a una loro incessante abilitazione a funzioni di responsabilità negli organi della gestione sociale. Ma proprio in questo settore l'attività delle nostre organizzazioni politiche denota molte deficienze. Alla stragrande maggioranza dei nostri lavoratori, a dire il vero, è chiaro che il progresso del tenore di vita, nelle condizioni di un paese socialista come il nostro, dipende esclusivamente dall'ulteriore sviluppo delle forze produttive, da un lavoro migliore e più produttivo di ogni singolo e da uno sfruttamento quanto migliore e più giusto dei mezzi e delle possibilità esistenti, vale a dire da una politica economica migliore o peggiore, che deve tener conto, si capisce, anche delle condizioni internazionali in cui viviamo.

Poichè le nostre organizzazioni politiche gli organi statali e la nostra stampa socialista non si occupano abbastanza di informare e spiegare giustamente alle masse lavoratrici, se ne occupano altri, a cominciare dai nemici coscienti, fino agli alfieri delle varie concezioni sorpassate e a coloro che considerano le cose soltanto attraverso lenti localistiche e che, giornalmente, non solo per le vie, ma spesso anche attraverso la stampa e nei nostri organi sociali non forniscono informazioni sbagliate soltanto a parole, ma anche con cifre false o erroneamente intese o interpretate.

A tutto questo necessita aggiungere ancora il fatto che nel nostro apparato economico e politico è significativo il numero degli esperti economici e degli altri esperti in genere, che sono stati educati nelle condizioni della vecchia società e

(Continua in 4. pagina)

Aperta la decima sessione dell'Assemblea dell'ONU

Martedì scorso si sono iniziati a New York i lavori della decima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La sessione attuale del massimo organismo mondiale si è aperta in un clima senza dubbio migliore di quello degli anni scorsi e ciò per la distensione che ha preceduto e, sopratutto, ha seguito l'incontro quadripartito di Ginevra. Ne fanno fede le stesse prime battute del dibattito generale.

All'ordine del giorno sono 58 questioni. Cipro e l'Africa Settentrionale sembra rimarranno anche questa volta al di fuori dei dibattiti. Comunque, le questioni principali in merito alle quali l'opinione pubblica mondiale si attende da questa sessione, se non una soluzione concreta, almeno un avvio alla soluzione, rimangono: l'universalità delle Nazioni Unite, la riduzione degli armamenti e delle forze armate nucleari esclusivamente a scopi pacifici ed infine gli aiuti economici ai paesi arretrati.

L'incompletezza della composizione delle Nazioni Unite, dalle quali sono ancora assenti i rappresentanti di interi grandi settori del mondo, rappresenta non solo un grave ostacolo al lavoro dell'ONU, ma si riflette anche negativamente sull'intera situazione internazionale. All'universalità delle Nazioni Unite si oppongono proprio coloro che si rifiutano di riconoscere l'attuale realtà politico-territoriale nel mondo.

Rimanendo sul terreno delle previsioni, è possibile che la sessione porti ad un progresso nel problema dell'universalità non tanto con l'ammissione concreta di nuovi paesi, quanto con l'indicazione di una via d'uscita dall'attuale vicolo cieco. L'Unione Sovietica è, com'è noto, per l'ammissione in blocco di quasi tutti i paesi che ne hanno fatto richiesta. Gli Occidentali invece insistono sulle ammissioni singole. Il comitato per i buoni uffici, costituito anni addietro per la soluzione del problema, ha pubblicato un lunsinghiero comunicato in cui si afferma che gli atteggiamenti dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza non sono immutabili, data la nuova atmosfera internazionale.

Il grosso problema del disarmo verrà probabilmente discusso in maniera più particolareggiata soltanto dopo l'incontro ottobrino dei quattro ministri degli esteri, mentre l'agenzia internazionale per l'impiego pacifico degli atomi si avvicinerà alla sua definitiva costituzione.

I discorsi che, com'era prevedibile, hanno destato la maggiore attenzione, sono stati quelli di Dulles e di Molotov. Il capo del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che le potenze occidentali sono pronte a proporre un piano europeo di sicurezza generale in grado di offrire all'URSS nuove garanzie concrete. Il ministro degli esteri sovietico da parte sua ha annunciato che Mosca è pronta ad esaminare qualsiasi nuova proposta intesa a garantire la sicurezza in Europa. In questo i due ministri sembrano concordare in pieno. In generale si è osservato il tono particolarmente conciliativo dei due discorsi. In entrambi si sono analizzate concretamente e realisticamente le divergenze e si sono indicate le vie di soluzione.

Com'era previsto, non appena iniziati i lavori, è riaffiorato il problema della rappresentanza cinese. Anche questa volta la questione è stata rinviata. Contro il rinvio hanno votato Jugoslavia, paesi asiatici e africani. Malgrado l'esito negativo del dibattito al riguardo, si è tuttavia rilevato che da parte dei sostenitori del rinvio non sono state lanciate le solite accuse contro la Repubblica Popolare Cinese. E anche questo è un buon sintomo.

L'assicurazione sociale dei liberi professionisti

Cinque anni or sono si è addivenuti in Jugoslavia alla estensione delle assicurazioni sociali a tutti gli operai ed impiegati e al personale occupato nell'amministrazione statale. La legge sull'assicurazione sociale ha compreso anche tutte quelle categorie di operai ed impiegati per i quali gli organismi assicurativi prebellici non si assumevano alcun rischio. Con l'estensione delle assicurazioni ai lavoratori agricoli, il numero complessivo degli assicurati diretti e membri delle loro famiglie, è salito nel 1954 a 7 milioni, e le uscite per la loro assicurazione sociale a 107 miliardi di dinari.

Con una legge del 1950 si è iniziata l'estensione delle assicurazioni sociali ad altre categorie di cittadini dediti a professioni libere. Si tratta dei pubblicisti, dei lavoratori culturali, avvocati, sacerdoti e infine dei portabagagli delle stazioni ferroviarie. Le condizioni di assicurazione di queste categorie sono in linea generale simili, anche se non perfettamente uguali, come non è identico il metodo di inclusione nell'associazione sociale. Nel mentre i lavoratori culturali ed i pubblicisti sono assicurati in base a disposizioni di legge, gli altri vedono regolati i propri diritti da speciali accordi con gli organi dell'assicurazione sociale.

Fino a poco fa gli scrittori erano assicurati socialmente mediante un contratto, ed i liberi lavoratori cinematografici in base a speciali disposizioni. La loro assicurazione si limitava alle cure sanitarie e alla pensione di invalidità. Nel luglio di quest'anno sono state emanate speciali disposizioni per gli artisti, i letterati, i compositori ed i pittori che sono assicurati indirettamente.

Sulla base di tali disposizioni, sono state poi emesse speciali decisioni per i lavoratori cinematografici, in base alle quali nella loro anzianità di servizio viene calcolato anche il periodo trascorso tra la ripresa di due films. Altrettanto avviene per i musicisti, e per i traduttori di opere scientifiche e letterarie. Ai traduttori viene riconosciuta l'anzianità di servizio qualora dimostrino che questa è la loro principale professione, ma è anche previsto il minimo di traduzioni in un dato periodo di tempo.

Con le nuove disposizioni è stata attuata la totale assicurazione dei liberi professionisti che hanno avuto riconosciuto il diritto alla riscossione degli assegni famigliari L'assicurazione degli avvocati data dal gennaio 1953.

Ogni anno di anzianità di servizio prestato prima della guerra e di partecipazione alla Lotta di Liberazione, vengono riconosciuti come anni di servizio prestato nel ramo. Quindici anni di lavoro nel dopoguerra, comportano il diritto di riconoscimento di tutti gli anni di servizio prestato nell'anteguerra.

L'assicurazione dei sacerdoti è ancora in corso. Finora sono stati inclusi i sacerdoti di tutte le religioni, tranne i romano-cattolici, dei quali sono assicurati unicamente i membri delle associazioni religiose libere. I loro diritti sono più o meno uguali a quelli degli avvocati, soltanto che sono previste speciali condizioni, in vigore anche per i dipendenti statali. Abbiamo infine i portabagagli delle stazioni ferroviarie. Anch'essi hanno stipulato speciali contratti, simili a quelli degli altri lavoratori.

Perciò il problema fondamentale rimane oggi quello dell'assicurazione sociale degli artigiani e dei produttori agricoli individuali. Questo è anche il problema principale per una trasformazione dell'assicurazione sociale degli operai ed impiegati in un sistema generale, cioè di sicurezza sociale dell'intera nazione. La sua soluzione non dipende unicamente dalla buona volontà e dalle condizioni obiettive e dalle possibilità di natura economica, politico-sociale e psicologica, come pure da numerosi altri fattori.

Il problema che si presenta più serio è, ad ogni modo, quello della graduale inclusione di circa 10 milioni di produttori agricoli individuali. Tale questione è stata esaminata ed i progetti di legge da elaborarsi sono in preparazione già da lungo tempo.

FORMATO IL NUOVO GOVERNO

QUEL CHE RESTERA' dell'Argentina di Peròn

Negli avvenimenti argentini due cose hanno colpito particolarmente gli osservatori, il fatto che il «pronunciamento» (contrariamente ai precedenti) sia partito dalla provincia anzichè dalla capitale e la totale assenza delle masse contadine ed operaie dalla lotta.

I giornali hanno ricordato che nel 1945 l'allora colonnello Peron venne tolto dal governo con un colpo di stato ed imprigionato ma che la massa dei «descamisados» bonoarensi, guidati da Eva Peron, assaltò le carceri e riportò in trionfo, alla Casa Rosada il detenuto di poche ore. Nel 1951 un altro pronunciamento finì a furor di popolo, lo stesso dicasi per un tentativo del 1953. Invece già nella rivolta del 16 giugno scorso le masse furono tiepide e solo a Buenos Ayres abbero ancora un peso in favore di Peron. All'ultimo atto invece apatia a Buenos Ayres e nelle province. Evidentemente un «qualche cosa» deve essere avvenuto perchè chi arrischiò la vita nel'45 nel'51 e nel' 53 nel nome di Peron sia stato passivo nel 1955. Appoggiato dal partito radicale (noto come espressione dei grandi proprietari terrieri)dalla finanza interna e straniera (intralciata nella sua espansione dalle «nazionalizzazioni» di Peron) e dalla chiesa (invisa in Argentina quale potenza economica conservatrice) Lonardi non poteva promettere altro che di mantenere ciò che poteva ancora dare il peronismo degli ultimi anni. In tali condizioni attorno al pronunciamento non vi poteva essere che il sospetto delle masse lavoratrici. Questo può spiegare, in parte, perchè le masse non furono «con» Lonardi ma non spiega perchè non furono «contro» Lonardi. E qui il problema si fà più vasto.

Peron, sostanzialmente, non rappresentava che un episodio della lotta dell'America Latina per a sua indipendenza economica dal capitale straniero. Un episodio che ha i suoi precedenti nel Messico di Villa, nella Bolivia di Estensoro, nel Guatemala di Arbez ecc. ecc. Nel 1945 l'Argentina era un feudo del capitale britannico (che monopolizzava le ferrovie, i traffici, il commercio della carne ed alcune miniere attorno a Mendoza) e del capitale statunitense, che aveva fatto sorgere alcune industrie a Cordova, Mendoza e nelle province di Corrientes ed Entrerios. Inoltre il capitale (straniero) della finanza cattolica dominava la vita delle campagne e del commercio granario.

Peron in nome di concetti corporativisti e paternalistici, tentò di liberare il paese dalle piovre straniere. Nazionalizzò i trasporti, fece sorgere raffinerie a La Plata, incoraggiò la costruzione di nuove industrie sottoposte a leggi nazionali per i reinvestimenti ecc. ecc. Per accattivarsi le simpatie del sottoproletariato della capitale e per lenire le maggiori miserie, dette vita a istituti nazionali di beneficenza (Opera Maternità, Opera per la Vecchiaia, Assistenza scolastica ecc. ecc.) senza però avere la forza (o la volontà) di affrontare reali riforme sociali. Questa politica portò al peronismo le masse dei moderni «sanculottes» argentini i descamisados, ma lasciò freddo il proletariato già in formazione attorno alle fabbriche ed alle miniere di Cordova e Mendoza. Le nazionalizzazioni, il paternalismo, la demogogia sindacale la beneficenza pubblica fecero di Buenos Ayres la roccaforte di Peron ma gli fecero potenzialmente ostili le masse proletarie con coscienza di classe e la valanga dei contadini delle province. Gli uni sospettosi per la mancanza di riforme sociali nella struttura del paese gli altri delusi dalla non avvenuta riforma agraria. In seguito, sia pure lentamente, anche a Buenos Ayres la formazione di una embrionale coscienza di classe e nazionale portava a ritenere insufficente e demagogico il «Justizionalismo» di Peron mentre quest'ultimo (per fronteggiare la crisi economica e politica) scendeva a compromessi con la conservazione interna e con il capitale straniero al quale concedeva (attraverso la Standard Oil) il monopolio sul petrolio argentino.

La rivolta del 16 giugno dimostrò che Peron, ormai contava più sulla fedeltà dell'esercito che sulla Confederazione del Lavoro e sulle masse. Il suo accumunare, demagogicamente, negli arresti la reazione di destra alle forze progressiste di sinistra, l'assassinio di Ingallinella, il defenestramento dalla Confederazione del Lavoro di Vuketich e la sua sostituzione con De Pietro (oggi praticamente passato a Lonardi) furono motivo di maggiorre sospetto per le masse delle campagne e delle città.

L'antiperonismo economico e sociale valutò la situazione e passò all'attacco nelle province invece che a Buenos Ayres dove (magari per forza di inerzia) i descamisados potevano ancora rappresentare un elemento di urto. A Cordova, delusi dalla mancanza di riforme ed esasperati dagli arresti a sinistra, i proletari stettero a guardare. Lo stesso fecero i lavoratori delle campagne per i quali Peron non era la speranza della riforma agraria. A Buenos Ayres la confederazione del lavoro marcò il passo...

Oggi, caduto Peron, in Argentina resta però un fatto economico: la nuova industria e le nazionalizzazioni dei servizi pubblici. E la costatazione che, ormai, le masse lavoratrici, anche in Argentina prendono coscienza di se ed hanno una loro forza, sia pure ancora negativa, quella di salvare o di lasciar cadere un governo. Si illuderebbe perciò chi pensasse che per quel grande paese l'epoca dei militari possa soffocare l'esigenze dei problemi sociali.

IL PROCEDIMENTO CONTRO I PARTIGIANI DELLA BENECIA

Odii vecchi in clima nuovo

Giovedì scorso la Procura della Repubblica di Udine ha fatto fare un'altro passo all'istruttoria contro i 57 ex partigiani delle formazioni slovene della Benecia accusati, fra l'altro, anche di alto tradimento per avere — durante la lotta contro i nazi fascisti — combattuto in nome anche di principi sociali e nazionali derivanti dalla loro situazione di lavoratori e di componenti di una minoranza nazionale. In termini giuridici, per la Procura di Udine, ciò equivale ad aver voluto «sottrarre» alla sovranità italiana parte del territorio nazionale». Accusa che riecheggia quella che era stata elevata contro gli ex partigiani della Garibaldi-Natisone e della quale fece giustizia la Corte di Assise di Lucca. Non dubitiamo che anche in questo caso l'accusa cadrà. Sia per motivi giuridici intrinseci, sia per ben precise clausole del trattato di pace e sia, infine, per il principio che nessuno deve essere condannato se l'essersi battuto per il proprio diritto nazionale non è legato ad altri reati. Nel caso però degli ex partigiani della Benecia gli «altri reati» non sono stati lasciati purtroppo mancare nell'atto di accusa che il giudice della Procura della Repubblica di Udine ha deposto a conclusione dell'istruttoria.

Di questo poco bello episodio noi non vorremmo dare molto più della semplice notizia. E ciò in quanto convinti che la stampa ha un suo ben preciso compito da svolgere nel clima nuovo di amichevole comprensione che — dal Memorandum di Londra — è andato concretizzandosi fra Italia ed Jugoslavia. Compito che la stampa non può certo assolvere con le polemiche ma nemmeno con il silenzio su singoli fatti ed episodii che, se non incrinare, potrebbero turbare questo clima che già per numerosi atti ufficiali (accordo di Londra, accordo di Udine, reciproca liberazione di detenuti politici, trattative economiche, scambi culturali ecc. ecc.) indica di essere vitale e positivo per i popoli dei due paesi e per la pace in generale. Siamo convinti che nelle funzioni della stampa in questo periodo delle relazioni italo-jugoslave vi è anche quella della denuncia di tutto ciò che può rinfocolare odii vecchi. Tanto più se — come è il caso delle conclusioni del giudice istruttore di Udine nell'istruttoria contro 57 ex partigiani della Benecia l'atto ufficiale di un magistrato viene preso a pretesto — ed al pretesto forse si presta — di una campagna di calunnie e del tentativo di falsare non solo la realtà storica della Lotta di Liberazione ma anche lo stesso spirito dei nuovi rapporti italo-jugoslavi.

Innanzitutto per quella dizione di «alto tradimento» che implica troppe cose che vorremmo veramente considerare passate, poi perchè, a nostro modesto avviso, il rinvio a giudizio dei 57 ex partigiani della Benecia avviene in un momento in cui — sempre a nostro modesto avviso — anche le valutazioni giuridiche di un episodio della lotta contro i nazifascisti non debbono prestare il fianco al sospetto di cedere alle argomentazioni dei rinfocolatori di odio antipartigiano ed antijugoslavo. Senza con ciò voler interferire nel corso della giustizia italiana. Però nel desiderio che, come detto, non sorga il sospetto che altre interferenze deleterie indirettamente, magari, pesino su quella giustizia.

Ed il sospetto diviene legittimo se si sfogliano certi giornali di questo ultimo mese.

Non più tardi del 30 luglio il «Messaggero Veneto» apriva la sua quarta pagina con questo titolo su due colonne: «Traditori della Patria!». I «traditori della patria» erano, naturalmente, i 57 partigiani sul cui operato stava indagando il giudice istruttore che, certo per dovere di ufficio, legge il giornale udinese. Quell'articolo invitava ad infierire senza pietà contro i 57 prevenuti definendoli: «gente che rubano assassinano, incendiano le case . . . e restano perciò ladri, incendiari ed assassini anche se tentano di mascherare i propri misfatti con motivi ideologigi più o meno falsi». Lo scopo dell'articolo ci appare chiaro: qualificare di ladri e di assassini i 57 ex partigiani nel tentativo di influenzare il giudice e nella malcelata volontà di impedire che un atto di giudizia intervenga a far sì che l'episodio si risolva a beneficio delle relazioni fra due stati e della convivenza fra due nazionalità che l'organo del nazifascista Coceani vorrebbe invece veder dilaniarsi in vecchi odi. A quel giornale faceva eco la trasmssione radio di una trasmittente — non certo benemerita delle relazioni italo-jugoslave. — Un triste eco di quell'articolo e di quella trasmissione può apparire oggi la decisione del giudice istruttore di Udine. Lo può apparire anche se non è. Ma le apparenze, quando hanno un certo peso assumono anche un certo valore. Ad ogni modo, ne siamo certi, l'episodio verrà liquidato nel nuovo clima che ha già portato a tante soluzioni positive. Sia pure con amarezza dobbiamo però denunciare le manovre e le campagne di stampa che hanno proceduto il rinvio a giudizio dei 57 ex partigiani della Benecia. Le denunciamo perchè abbiamo coscienza di servire così lo spirito che anima i rapporti fra due paesi che attraverso i molteplici accordi di Londra, Udine, Roma e Belgrado hanno visto i loro uomini responsabili agire nell'interesse dei loro popoli e della pace in un clima nuovo che non tollera manovre di vecchi fomentatori di odio.

7 GIORNI

I rapporti italo-jugoslavi

Che i rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia si siano avviati dopo la firma del Memorandum di Londra sulla buona via, sul campo cioè della collaborazione reciproca nel comune interesse, è ormai una cosa documentabile con molti fatti. Ciò a partire dalla firma degli accordi economici del marzo scorso fino alla recente conclusione dell'accordo di Udine per il piccolo traffico di frontiera e all'attuale favorevole corso dei negoziati per un accordo sugli investimenti e sulla pesca nell'Adriatico. Anzi, a proposito di questi negoziati, ricordiamo che di recente il portavoce della segreteria di stato agli esteri, Branko Drasković ha dichiarato che essi si stanno avviando a felice conclusione. Con la loro firma, infatti, non saranno soltanto integrati gli accordi economici, ma sarà gettata la base per un'ulteriore generale fertile collaborazione.

Fra i vari problemi che dovevano essere rimossi per creare tutte le condizioni più favorevoli all'allacciamento di sinceri e profondi rapporti di un buon vicinato fra le due repubbliche, è quello della pesca nell'Adriatico, la cui soluzione è di importanza vitale per migliaia e migliaia di pescatori italiani. La nuova Jugoslavia ha sempre dimostrato la dovuta comprensione per le necessita economiche dei pescatori italiani. Nel 1949 firmò infatti, di buon grado l'accordo con cui concedevad per tre anni ai pescatori italiani di esercitare la pesca nelle acque dalmate. Purtroppo, scaduto il termine, per motivi evidentemente politici, l'Italia annunciò di non aver intenzione di rinnovare lo stesso accordo. Ora che un nuovo periodo si è aperto per i rapporti fra i due paesi, la Jugoslavia ha accettato di trattare, conscia che sarebbe illogico ed inumano non concedere alle genti di mare dell'altra sponda parte delle richieste del suo mare.

D'altro canto, da parte italiana si è tenuto conto di ciò che si può chiedere e di ciò che la Jugoslavia può concedere, senza danneggiare i suoi pescatori. In altre parole, sembra si sia cessato di pensare alla pesca in Adriatico come ad una specie di diritto acquisito per considerarla invece una questione che deve essere risolta d'accordo con il paese vicino in una atmosfera di reciproca comprensione e fiducia.

Il prossimo accordo per gli investimenti può essere invece considerato una conseguenza logica e naturale dello sviluppo dei rapporti economici registratosi nel marzo scorso. Gli scambi sinora effettuati, e che raggiungeranno allo scadere dell'accordo un valore complessivo di miliardi di lire sono andati gradualmente ripristinando le funzioni complementari dei due mercati, con eguale notevole vantaggio per entrambi. Perciò, mentre noi vedremo favorito ulteriormente il nostro sviluppo industriale, l'Italia avrà ritrovato il naturale sbocco nel suo potenziale economico e maggior lavoro per le sue industrie.

Ciò che però vogliamo ancora rievare è la rapidità — alcuni mesi soltanto — con cui i due paesi si avviano alla soluzione dei principali problemi relativi ai loro rapporti economici. Non è difficile qui rilevare una nuova dimostrazione della buona volontà che anima entrambi.

Ci è gradito infine constatare come, con la prossima firma dell'accordo per la pesca, l'Adriatico si andrà avvicinando alla sua naturale funzione di ponte destinato ad unire i popoli delle opposte sponde. E fu questo l'augurio che, a prescindere da ogni considerazione politica ed economica, formulò già nel lontano 1945 il grande poeta dei popoli jugoslavi e grande ammiratore del popolo italiano, Vladimir Nazor.

Il viaggio di Nenni

Martedì scorso il segretario generale del partito socialista italiano, Pietro Nenni ha lasciato Roma per una «visita privata» a Mosca e a Pechino.

Prima della sua partenza, il leaders socialista si è incontrato a Roma con il presidente della repubblica Gronchi, con il primo ministro, Segni e con il ministro degli esteri, Martino. Questi colloqui hanno convalidato le voci stando alle quali Pietro Nenni opererebbe sondaggi a Mosca per un approfondimento delle relazioni fra Italia e Unione Sovietica, e a Pechino sulle possibilità di una ripresa dei rapporti politici ed economici fra la Cina e l'Italia. Il viaggio di Nenni assume quindi tutte le caratteristiche di una «missione di buona volontà» e, benchè intrapresa a titolo personale, impegna indirettamente anche il governo italiano.

Il viaggio di Pietro Nenni, comunque, viene considerato non disgiunto da un'inserimento italiano nella distensione in atto nel mondo.

La vita politica italiana continua ad essere ancorata sulla proposta di legge sui tribunali militari, che ha sollevato, com'è noto, aspre polemiche e vivaci discussioni. La legge che porta il nome del democristiano Moro, prevede che anche i cittadini liberi da ogni obbligo militare o comunque non più membri attivi delle Forze Armate possono venir processati da tribunali militari.

NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

Oltre 2 miliardi e mezzo per opere di bonifica

Priorità all' agricoltura

Un vasto piano per il prosciugamento delle zone acquitrinose nel golfo di Capodistria è attualmente allo studio di una speciale commissione di esperti a Lubiana. I lavori di sondaggio sono stati portati, in linea di massima, a termine e ora si attende il giudizio definitivo degli organi competenti, giudizio e relative decisioni che non dovrebbero tardare.

Il progetto generale prevede una spesa aggirantesi sui 2 miliardi e 600 milioni di din, comprendo le basse valli del Cornalunga, del Dragogna, del Valderniga, del Risano e della Val Stagnon di Capodistria. La superfice bonificata, nel caso detti lavori vengano messi in atto, ammonterebbe a 200 ettari, ciò che, oltre a dare alla nostra agricoltura nuovi terreni fertili, permetterebbe la costruzione di una nuova strada fra Capodistria e Ancarano.

E' certo che qualcosa, in ogni caso, si deciderà, o forse s'è già deciso. Comunque ne riparleremo, probabilmente già nel prossimo numero.

CAPODISTRIA, 24 — Fino allo scorso anno è stata cura principale lo sviluppo e la modernizzazione dell'industria a scapito, naturalmente dell'agricoltura e degli altri rami economici. Tale indirizzo economico era il risultato, oltre che delle esigenze obiettive locali, della politica generale per l'industrializzazione del Paese. Raggiunto, ora in linea di massima quest'obiettivo, il problema del rinnovamento dell'agricoltura nel quadro del ridimensionamento economico nazionale, si pone in tutta la sua importanza e attualità.

Le questioni di fondo per una soddisfacente soluzione del problema non sono poche,nè facili: il miglioramento dei metodi di coltivazione, il perfezionamento dei mezzi di produzione, lo sfruttamento delle riserve, la carenza di concimi, le bonifiche e irrigazioni, l'incremento dei settori statale e cooperativistico ecc. richiedono un lavoro sistematico e impegnativo, realisticamente impostato ed efficacemente eseguito. Si tratta insomma, di ricuperare integralmente alla nostra economia, il pieno apporto di uno dei suoi rami fondamentali, assicurandogli — specie in ambito locale — la priorità degli sforzi, tanto collettivi quanto individuali.

Nel distretto di Capodistria c'è una notevole superfice di terra incolta o abbandonata. Zone acquitrinose abbastanza vaste del postumiese e del capodistriano attendono una bonifica radicale per acquistare la fertilità.

Rilevante è pure l'aliquota di superfice coltivata con metodi ormai superati e poco redditizi, frutto di una mentalità ristretta e conservatrice, ancora radicato in una buona parte dei produttori che non vogliono adeguarsi al progresso della tecnica agraria. E', quindi, un problema di cultura generale, cui si dovrà accedere nelle campagne con una più seria quanto sistematica opera d'istruzione e di convincimento.

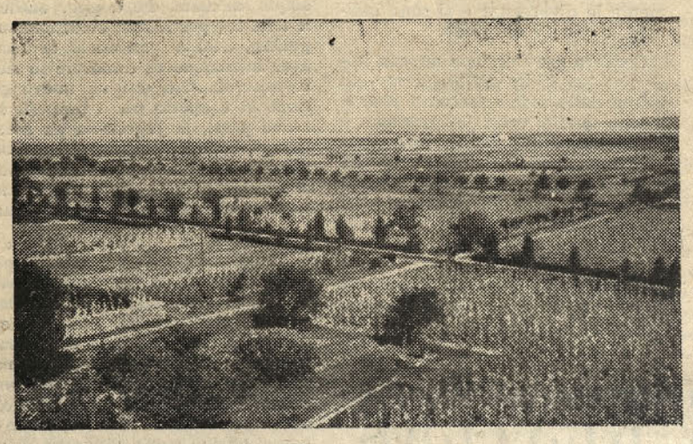
Una recente analisi ha rivelato che le terre coltivate del Capodistriano, e dell'Istria in generale, hanno perso negli ultimi tempi molta della loro tradizionale fertilità per la carenza di «humus», dovuta alla scarsezza del letame e dei concimi. Nel passato si importava grandi quantità di letame che supplivano alle esigenze delle colture intensive, caratteristiche in Istria. Si calcola che le necessità del settentrione istriano richiedano almeno 8 mila vagoni di concimi, mentre in effetti se ne impiegano 3 mila soltanto. Il resto dovrebbe venir compensato dall'uso del letame, che notoriamente scarseggia. Si pone, ora addirittura il problema di un ridimensionamento delle colture intensive, ossia l'opportunità di abbandonare alcune di esse per dar posto ad altre, ricche d'azoto (erba spagna, foraggi, ecc.) in un ciclo fertilizzante, in attesa di sviluppare maggiormente nelle zone più favorevoli (Carso e postumiese) l'allevamento del bestiame e la coltura dei foraggi, che potrebbero coprire il fabbisogno di letame della zona istriana del distretto. Come si vede il problema è parecchio complesso e la sua soluzione implica uno sforzo molto serio, inquadrato in un periodo d'anni abbastanza lungo. In ogni caso non può essere dilazionato, senza andare incontro all'irreparabile.

In qualche modo si può rimediare con uno sfruttamento più razionale e accurato delle capacità esistenti. E' noto, infatti, che molto letame perde di qualità perchè abbandonato all'incuria. I singoli allevatori se ne curano poco, limitandosi il più delle volte ad ammucchiarlo all'aperto, esposto alle intemperie e al calore del sole, dimodochè viene a perdere tutto o quasi il suo valore.. Curare la buona conservazione del letame in letamai adatti fino all'uso può essere un buon rimedio, tanto più che il potere popolare offre crediti favorevolissimi. Quest'anno sono stati destinati allo scopo 11 milioni e 500 mila din, dei quali, in base alle ultime indicazioni, saranno spesi 8 circa.

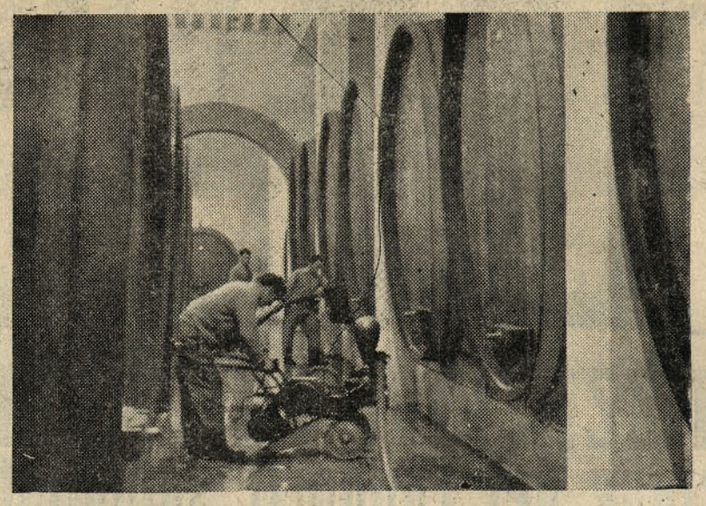
Vaste superfici di terreni acquitrinosi del Capodistriano sono stati già resi fertili con vaste opere di prosciugamento. Altre ancor più vaste, delle quali ci riserviamo l'occasione di parlare prossimamente, sono attualmente allo studio. Rimane tuttavia da pensare subito alla conservazione e al perfezionamento di quelle esistenti, compito che richiede la costituzione di una sezione idrica che se ne occupi particolarmente, appoggiandosi alle collettività locali (Ancarano, valle del Cornalunga, val Dracolta o abbandonata. Zone acquitrigogna ecc.).

B. C.

Il torrente è domato. Le acque del Cornalunga scendono ormai tranquillamente a mare, disciplinate da nuove opere di bonifica



Il ricupero dei terreni incolti è uno dei compiti più impegnativi per l'auspicato miglioramento della nostra agricoltura. La foto mostra le migliorie agrarie nella bonifica di Ancarano



Le Cantine vinicole si preparano alla prossima vendemmia. Nella foto l'interno della «Vino Koper» di Capodistria

UN PROBLEMA CHE DA SECOLI ASSILLA I ROVIGNESI

LA CITTA' HA SETE

ROVIGNO, settembre — Rovigno è tutta bagnata dall'acqua. Tutto intorno allo scoglio su cui sorge canta il mare. E con tant'acqua la città ha sete. Da secoli.

Quando nell'anno 1680 i rovignesi, aumentati straordinariamente di numero in seguito all'affiusso di profughi, all'incremento della pesca, della navigazione e dell'agricoltura, uscirono fuori dalla cerchia di mura che stringeva Montalbano, sorsero sulle due rive nuove borgate. E nuove contrate sorsero ancora oltre il ponte levatoio, oltre il canale che poi venne otturato facendo dell'isolatta una penisola. Per ogni nuova casa che sorgeva, per ogni nuova contrada si poneva un solo grande problema: l'acqua. Non c'era acqua sorgiva. Si scavarono cisterne per l'acqua piovana. E nelle estati lunghe ed asciutte? Acqua, acqua ... Da secoli si chiede acqua.

TORNANDO NEI SECOLI

Nel 1680 il Consiglio dei Cittadini decide che venga costruita una pubblica, grande cisterna. Ma oltre al solo progetto non si va. Devono passare altri 118 anni perchè venga dissepolto. Così, nel 1789, il problema dell'acqua si pone di nuovo. Ed a farlo è un motivo che esula dalle cure del comune. In quell'anno infatti, era venuto a presidiare la città un gran numero di soldati. Il Magistrato decide di far costruire una cisterna della capacità di 12.000 barili presso il Duomo. Venne fatto anche il preventivo: si dovevano spendere 39.000 lire. Anche stavolta, purtroppo, il progetto andò in fumo. Nel frattempo al Governo austriaco era succeduto quello francese.

Venti anni dopo, nel 1810, questa volta per ordine del Prefetto dell'Istria, venne decisa la trasformazione a pubblica cisterna del «laco» (stagno) presso la chiesa della SS. Trinità. Su quel piazzale, detto Piazza del Lago, si diede mano all'opera. Si spesero 108.000 franchi per costruire la muraglia interna, ma tutto finì lì, a metà. Mezzo secolo dopo, il 3 luglio 1862, il Comune fece prosciugare il «lago» per adibire quell'area a mercato della legna e dell'uva con pesa pubblica. Della cisterna non si fece più nulla. I rovignesi continuarono ad attingere l'acqua dalle cisterne private che la necessità fece moltiplicare in tutte le contrade. Nel 1887 Rovigno contava 320 cisterne private con una capacità complessiva di 175.000 ettolitri da bastare per 9.816 abitanti. Pozzi pubblici esestevano in Satine, in Stagnera, a Cuvi, in Pollari, a Polisoi, in Fasana, a S. Lorenzo. Due grandi «lachi» erano quello denominato «Da Ran» e «Lama de Pelisè» ciascuno della capacità di 500.000 barili. Un «laco» di 86.000 barili era quello di Lama Nova. Nel 1872 il lago «Da Ran» venne ceduto alla Ferrovia per 11.500 fiorini. Con il ricavato si costruì il grande stagno, o lago, comunale alla Raia, della capacità di 500.000 barili.

L'APPARIZIONE DELL'ACQUA

Non è possibile immaginare una città senza acqua corrente. Rovigno è vissuta senz'acqua fino agli albori di questo secolo.

La sera del 2 luglio del 1903, fra le ore 20 e le 21, si sparso per Rovogno una notizia sensazionale: la scoperta dell'acqua sorgiva! L'acqua era stata trovata, infatti, in località «La Torre» ai piedi del monte sopra cui sorge la «Torre del Boraso». La mattina seguente alle ore 6, si portarono sul luogo il podestà Bartoli, il primo delegato ing. Benussi, il secondo G. Quarantotto, il segretario magistratuale A. Bronzin ed altri. Alla degustazione dell'acqua, che risultò ottima, sovraintese il Fisico della città dott. Josip Doblanović assistito dal Chimico-farmacista Giovanni Tromba.

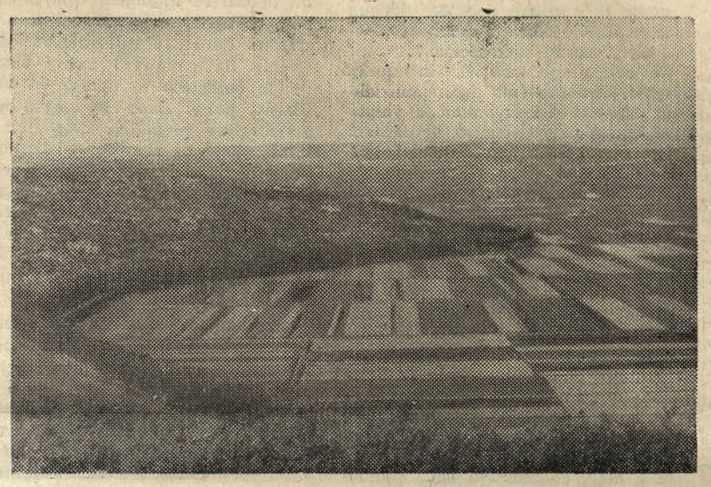
I lavori erano iniziati molto prima, segretamente, il 12 marzo a cura dell'ing. Poscher. Costui fece venire la trivellatrice con il capo trivellatore Virgilio Budinić. Ci vollero diversi giorni per metterla a posto. Il campo dell'esperimento era a 27 metri dal livello del mare. Si cominciò con lo scavare un pozzo di 2 metri di diametro e 5 di profondità. Poi si impalcò la trivellatrice, ed essa scese lentamente attraverso uno strato di durissima dolomite che a malapena veniva intaccata dall'accaio. Quando furono raggiunti i 29,15 metri di profonditi l'acqua zampillò, salendo cioè a 13 metri sopra il livello del mare.

CONDIZIONI PRECARIE

Oggi Rovigno riceve l'acqua corrente dai serbatoi dei due pozzi di Campolongo ,a tre chilometri dalla città. Di quì l'acqua (circa 500 m al giorno) passa nel bacino a monte del cimitero per scendere poi in città. Ma non basta a togliere la sete agli abitanti. D'estate poi, con l'afflusso dei turisti, l'argomento è sempre quello: acqua, acqua ... Come se non bastasse l'insufficienza dei pozzi si aggiunge la vecchiaia della rete idrica che soffre di continui spandimenti. L'acqua viene distribuita a ... turni ai diversi rioni cittadini. Sulle Isole viene trasportata con barche. Isola Rossa attende la conduttura sottomarina, da Punta Corrente dove proprio quest'anno l'acqua è giunta, attraversando un nuovo tratto di acquedotto costruito per approvvigionare la colonia turistica.

AVREMO ACQUA SUFFICIENTE?

Ora la grande attesa dei rovignesi è costituita dal prolungamento dell'Acquedotto istriano. Attualmente, dalle sorgenti di San Giovanni di Pinguente, l'acquedotto si spinge attraverso l'Istria per 360 chilometri, dal Carso a Clane, da Buie ad Umago e Salvore, da Visignano a Parenzo, toccando Visinada, Montona, Antignana, Pisino e Gimino. L'anno scorso è stato elaborato un'ambrizioso ed utile progetto per il prolungamento del suo corso di altri 600 chilometri sicchè la rete dovrebbe raggiungere anche le città ed i villaggi dell'Istria sud-occidentale. Il progetto dovrà essere realizzato in dieci anni. Ma Rovigno, anche per motivi geografici, ha la precedenza. Successivamente l'acqua giungerà a Dignano, Sanvicenti e, forse, a Pola e Valdipedena. Se il progetto verrà realizzato sarà risolto uno dei più acuti problemi della nostra Istria.



Una veduta della parte nord della bonifica del Quieto

DAL TRIBUNALE

Miklavčič Ljubo e Ristič Nikola sono stati giudicati dal Tribunale Distrettuale di Capodistria, per aver venduto una bicicletta affidata loro in riparazione, ricavandone 35.000 dinari. Il primo si è buscato 4 mesi di arresto e 1000 dinari di multa, il secondo, due mesi di arresto e 400 dinari di multa.

*

A un mese di carcere, più al pagamento di 500 dinari, è stato condannato certo Bembič Ludvik, colpevole di aver venduto alla «Otpad» dei rottami di ferro precedentemente acquistati da varie persone, ricavandone un utile illecito.

*

Per falso, sono stati processati Zalesjak Anton e Vatovec Maria. I due avevano compilato e sottoscritto un contratto falso, con l'intenzione di adoperarlo nella vendita di una automobile «Opel». Il Zalesjak è stato condannato alla pena pecuniaria di 15.000 dinari, mentre la Vatovec dovrà scontare 1 mese di carcere.

*

Dodici giorni di prigione e 400 dinari di multa rappresentano la condanna che si è presa certa Bonin Anna, da Bonini, per commercio illecito di latte. La Bonin acquistava, per poi rivendere, circa tre litri di latte al giorno, ricavandone 10 dinari per litro.

*

Per mediazione nella vendita di 9 macchine da cucire, 10 apparecchi radio, 1 bicicletta, 1 camera da letto, 1 cucina, 1 pianoforte e 1 radiogrammofono è stata processata certa Novel Berta. Nella sua attività la Novel veniva aiutata da Bradač Giuseppe, che si è visto condannato al pagamento di 10.000 dinari di multa, mentre la donna dovrà pagare 5.000 dinari di multa.

*

Il Tribunale di Buie ha condannato Barac Miroslav, da Cittanova, colpevole di aver rubato una bicicletta da uomo del valore di dinari 13.000 e una da donna del valore di dinari 20.000, a 5 mesi di prigione, con la condizionale per il periodo di un anno. Il Barac dovrà inoltre pagare 4000 dinari al primo derubato e 1500 alla seconda.

*

Per diffamazione ai danni di Ivasovič Franjo, è stato processato certo Tambača Miro. L'imputato è stato condannato a 1 mese di prigione (condizionale per 1 anno) e al pagamento di dinari 1840.

Dall' anagrafe

ISOLA

MATRIMONI: Ivančič Karel di anni 27, operaio, con Zadnik Antonia di anni 21, operaia; Bonifacio Mario di anni 19, impiegato, con Bernardi Ofelia di anni 20, casalinga.

DECESSI: Bezjak Franio di anni 36.

PIRANO

MATRIMONI: Sandič Mario di anni 39, autista, con Mihelj Karmela di anni 31, infermiera; Savle Viktor di anni 21, operaio con Kauptman Maria di anni 31, impiegata; Maršič Josip di anni 21, muratore, con Viler Giorgina di anni 18, operaia; Petaros Danilo di anni 33, impiegato, con Stepan Natalia di anni 20, istitutrice.

DECESSI: Marič Mate di anni 20.

BUIE

NASCITE: Fatur Vladimir di Ivan e Krismančić Angela; Mijović Dragutin di Dragutin e Padovan Leopoldina; Gorjan Levi di Lino e Peroša Maria; Nežić Milena di Mario e Grizanić Ljubica; Bibalo Nerina di Romano e Smilović Zita; Punis Claudio di Ubaldo e Vascotto Antonia.

CAPODISTRIA

NASCITE: Dubac Branko di Vittorio e Krašovec Nevica; Peroša Loredana di Emil e Marležič Maria; Rebula Stanislav di Stanislav e Milvić Milka; Pribac Marino di Konstantin e Grbec Emilia; Flego Franco di Milan e Glavač Danica; Gojak Vojteh di Milan e Skerjanc Maria; Krmac Vili di Jordan e Donio Lidia; Umer Rosanna di Emilio e Zubin Maria; Gržinič Edo di Kristjan e Kocjančič Frančiška.

MATRIMONI: Gradišar Anton di anni 23, operaio, con Bajc Giuliana di anni 21, casalinga; Furlan Leander di anni 29, impiegato, con Benčina Edvina di anni 24, casalinga; Kozlan Josip di anni 25, autista, con Turak Ivana di anni 25, impiegata; Tedeško Ruggero di anni 23, agricoltore, con Kavalič Zofija di anni 25, commessa; Furlanič Mario di anni 22, autista, con Vižintin Anna di anni 23, casalinga; Furlanič Marino di anni 25, agricoltore, con Rihter Ada di anni 23, casalinga.

DECESSI: Oblak Alenka, neonata.

PROBLEMATICA DEI COMUNI

PROSPETTIVE CONCRETE DELL' ECONOMIA NEL BUIESE

Nell'intervista da noi pubblicata la scorsa settimana, ilpresidente del Comitato popolare di Buie, Anton Vuk, ha accennato in breve a quello che dovrebbe essere lo sviluppo economico della nuova comune. Abbiamo creduto necessario di vedere un pò più da vicino quanto il comp. Vuk ha necessariamente esposto in sintesi. Si tratta di una serie di ottime iniziative delle quali il lettore vuol certamente conoscere qualcosa di più che un semplice accenno.

Incominceranno in breve a Buie, e precisamente nei pressi della ex stazione ferroviaria, i lavori edili per la costruzione di due stabili destinati ad accogliere una fabbrica di mattonelle e affini e una latteria. Il termine latteria non è il più appropriato perchè si tratterà di impianti destinati alla trasformazione del latte in burro e formaggio.

Il capo della sezione economica della Comune di Buie, Bruno Hlača, al quale ci siamo rivolti per maggiori informazioni, ci ha confermato che gli obiettivi in parola potranno entrare in attività entro il corrente anno. I relativi macchinari sono già stati contrattati in Italia. La spesa si aggira per la fabbrica di mattonelle sui 14 milioni di dinari e per la «latteria» intorno ai 10 milioni. Quest'ultima dovrebbe poter lavorare circa 1500 litri di latte al giorno. Una volta messasi in moto, quest'azienda potrà inserirsi con i suoi prodotti nel piccolo commercio di frontiera. Per quanto riguarda invece la fabbrica di mattonelle, che si occuperebbe anche di altri prodotti per l'edilizia, la sua attività sarà orientata maggiormente verso l'interno, cioè a coprire il fabbisogno di Buie dove si attende un certo incremento delle costruzioni edili. Come si ricorderà, gli sforzi dell'ex distretto di Buie andarono in massima parte al rinnovamento di Umago. Con la nuova organizzazione amministrativa, la Comune di Buie curerà maggiormente il proprio settore edilizio.

Novità ci sono anche alla Kamenolom, cioè alle omonime cave di pietra cui spetterà sostenere una certa parte dell'incremento edilizio. Si attende tuttavia anche un potenziamento dell'esportazione di pietra, esportazione che sempre è andata aumentando particolarmente verso Trieste. Ma la novità vera e propria circa la Kamenolom è, se così si può dire, ancora in gestazione. In altri termini, si pensa di introdurre altri metodi di lavoro; invece di sbarazzarsi dei detriti, come finora avveniva, si ritiene di poterli rendere con l'ausilio di una gramolatrice utili per le strade a mò di ghiaia; oppure, con un altro procedimento, possono venir destinati a trasformarsi in calce. L'utilizzo dei detriti aprirebbe inoltre più facilmente la via verso i filoni di pietra, con un evidente aumento della produttività.

E' da annunciare quindi che a Porta Porton sono stati rinvenuti notevoli giacimenti di pietra silice che è, com'è noto, la materia prima fondamentale per la fabbricazione del vetro. Le ricerche e le analisi dei giacimenti sono ancora in corso e prossimamente se ne interesserà un importante istituto di ricerche minerarie. Ciò non ha però impedito che cominciassero a farsi dei progetti. Uno di questi vuole che i giacimenti di pietra silice vengano sfruttati esclusivamente come materia prima, e cioè vengano destinati all'esportazione; un altro progetto è invece più favorevole alla creazione sul luogo di una fabbrica di vetro. A decidere saranno i risultati delle ricerche in corso.

Gli ambienti economici della Comune di Buie hanno inoltre approntato un progetto relativo alla fusione e al potenziamento di due aziende artigiane: una bottega di fabbro e un laboratorio elettrotecnico. Attualmente queste due aziende, molto modeste, si occupano principalmente di riparazioni. Con la loro fusione e potenziamento si avrebbe un'azienda elettromeccanica la cui principale attività non dovrebbe essere costituita dalle riparazioni. Nel progetto si contempla infatti la possibilità di munire l'azienda dei necessari macchinari per la lavorazione di propri prodotti che attualmente vengono importati dall'estero.

Nelle prospettive per il futuro è pure in programma — già approvato ma da mettere a punto nei dettagli — la creazione di una fabbrica di calze. Essa occuperebbe un certo numero di manodopera femminile contribuendo ad ovviare alle locali difficoltà in questo settore, così come i progetti cui abbiamo accennato renderebbero disponibili nuovi posti di lavoro

Per quanto riguarda l'attrezzatura della fabbrica di calze e della azienda elettromeccanica, si crede che i fondi necessari al suo acquisto potrebbero venir forniti dal ricavato delle esportazioni della «latteria» e della Kamenolom.

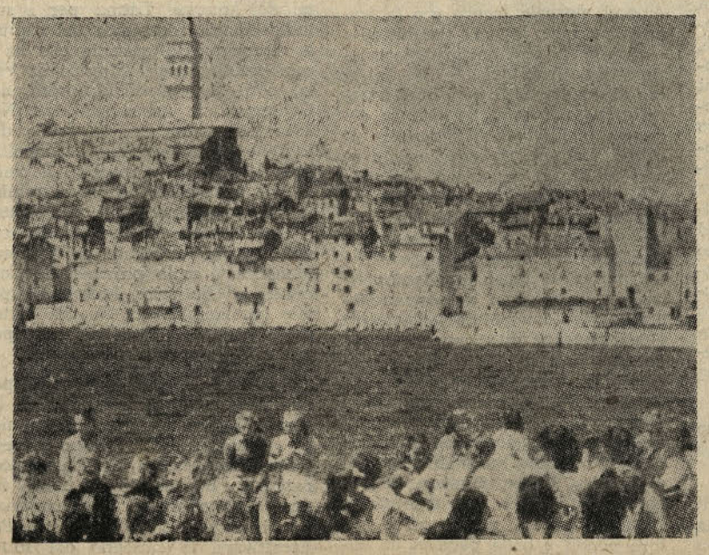
Queste sono le prospettive, gli orientamenti di una notevole aliquota dell'economia buiese. Come abbiamo avvertito, certi progetti verranno attuati tra breve, altri sono ancora allo studio. Non mancheremo di registrare quanto di concreto si profilerà nel futuro.

A PORTOROSE

Congresso geologico

PORTOROSE — Si è svolto qua la scorsa settimana il primo congresso dell'«Associazione per le ricerche geologiche della Jugoslavia» che ha preso in esame principalmente i problemi collegati allo studio della terra rossa istriana. Ben 47 sono stati i temi discussi sulla genesi, sulla fertilizzazione, sulla cartografia geologica, sulla biologia, sulla produttività, sulla flora della terra rossa e sull'uso dei concimi artificiali.

Al congresso hanno partecipato 200 fra esperti e lavoratori nel campo delle ricerche geologiche, presenti pure i rappresentanti degli Istituti pedologici di Berlino, Essen e Vienna. Sono stati prospettati alcuni importanti provvedimenti per la fertilizzazione della terra (fra l'altro la costruzione di un nuovo stabilimento per a produzione di concimi chimici) e formulate concrete proposte, riguardanti il progetto legge sulle ricerche geologiche e l'intensificazione delle stesse.



Rovigno, vista dall'Isola rossa

BREVI

QUA E LÁ PER L'ISTRIA

POLA — Si sta preparando in città l'organizzazione dei consigli dei consumatori in seno alle seguenti imprese commerciali polesi: «Učka», «Ishrana», «Porer», «Povrce», «Dunja» e «Sijana». Un consiglio dei consumatori, che dovrebbe portare in campo e far rispettare le osservazioni di quest'ultimi, conterà dai 40 ai 50 membri.

*

POLA — Dal 2 al 10 ottobre si svolgerà a Pola la Settimana della Gioventù. In questo periodo la Gioventù organizzerà varie manifestazioni e conferenze ed alla conclusione della Settimana si svolgeranno le premiazioni.

*

POLA — Su iniziativa della Camera del commercio per l'Istria, si è tenuta una conferenza alla quale hanno preso parte i rappresentanti di cooperative ed imprese che sono interessate al problema della compravendita dell'uva. Alla fine sono stati fissati i prezzi dell'uva, che oscilleranno da 1,70 a 1,90 per grado, mentre sui moscati sul «Cabernet», «Pinot» e «Savignon» i prezzi sono di libera composizione.

*

DIGNANO — La cooperativa agricola del luogo ha pianificato per quest'anno un'ammasso di 10 vagoni d'uva 20, vagoni di vino, 2 vagoni di mele cotogne, 300.000 uova, 300 pecore da macello, 100 vitelli e 500 asini. Quest'ultimi verranno esportati in Italia.

*

ABBAZIA — Il sole, tornato a brillare nuovamente sulle nostre coste, ha richiamato in questi giorni ad Abbazia numerosi turisti stranieri. Molti alberghi e pensioni della riviera sono esauriti e si prevede che le «presenze» subiranno una flessione solo molto più tardi.

*

PARENZO — Nella Comune di Parenzo si sono costituiti gli uffici comunali. Nelle località minori ci saranno dei comitati locali incaricati di rilasciare documenti vari. I comitati locali funzioneranno a Orsera, S. Lorenzo, Baderna, Sbandati, Villanuova e Torre.

*

ROVIGNO — All'Isola Rossa è giunto nei giorni scorsi un nutrito gruppo di turisti tedeschi. I tre alberghi della pittoresca isola hanno registrato durante la stagione 12 mila pernottamenti.

*

PIRANO — Il gasometro di Pirano ha iniziato la produzione di bitume da tempo annunciata. I relativi impianti sono costati 16 milioni di dinari. La produzione annua si aggirerà intorno alle 150 tonnellate.

Il gasometro piranese è inoltre in grado di produrre con i nuovi impianti naftalina, resina di catrame, lacca di catrame ed altri derivati molto richiesti sul mercato jugoslavo.

PISINO — Le imprese locali sono scese in gara per la sottoscrizione al prestito per l'elettrificazione. Il totale delle sottoscrizioni a Pisino ammonta a 1.440.000 dinari. La fabbrica di laterizi «Borut-Cerovlje» ha sottoscritto 700 mila dinari; l'impresa commerciale «9 settembre», 240 mila; la cooperativa di commercio, 200 mila; l'impresa «Kamen-Pazin», 100 mila; l'azienda autotrasporti, 100 mila; l'impresa alberghiera, 100 mila.

*

ALBONA — L'impresa artigiana «Naprijed» di Albona è passata alla costruzione in serie di macchine affettatrici per salami e insaccati. Quest'impresa iniziò l'anno scorso la sua attività con modestissimi mezzi. Poi l'assegnazione di una certa quota di mezzi d'investimento comunali le consentì di acquistare parte dell'attrezzatura e passare alla produzione delle macchine suddette. La «Naprijed» intende allargare la sua attività ed è allo studio l'acquisto di nuova attrezzatura.

*

POLA — Sono in corso i preparativi per la «Settimana della gioventù» che avrà luogo dal 2 al 10 ottobre. Durante la «Settimana» si avranno numerose manifestazioni, conferenze e verranno premiate le migliori organizzazioni della gioventù.

Visitate!

LA I. FIERA ARTIGIANA DI LUBIANA

DAL 24 SETTEMBRE AL 9 OTTOBRE

MACCHINE, ATTREZZI, APPARATI MECCANICI DI PRECISIONE
MOBILI E ARREDAMENTO INTERNO
ARTIGIANATO ARTISTICO LOCALE
ARTICOLI DOMESTICI E SUPPELETTILI

Approfittate del 25 % di sconto sulle Ferrovie!

GOSPODARSKO RAZSTAVIŠČE
LUBIANA — TITOVA CESTA 50

A. LUBIANA

LA MOSTRA BOVINA

Lubiana, settembre — Nella nostra Repubblica è assai diffusa la consuetudine di organizzare delle esposizioni di bestiame, e ciò principalmente in primavera ed autunno. Di solito tali mostre non assumono proporzioni rilevanti. Il desiderio degli allevatori di bestiame di documentare lo sviluppo ed i successi ottenuti in questo importante ramo della nostra economia, è stato finalmente esaudito. Finora un'esposizione a carattere più impegnativo veniva sempre rimandata, ora a causa della siccità, ora in conseguenza a varie malattie del bestiame stesso.

Cogliendo l'occasione dei festeggiamenti del decimo anniversario della Liberazione, l'Unione Cooperativistica Generale ha organizzato a Lubiana la I Mostra repubblicana di bestiame. Questa esposizione è la dimostrazione più viva delle fatiche e del sapere che i nostri allevatori hanno investito per il miglioramento dello standard di vita del popolo lavoratore.

Gli ingenti danni apportati dall'occupatore, durante la guerra, al nostro bestiame sono stati riparati, grazie a una intelligente politica di allevamento e compra-vendita.

I progressi fatti in questo settore sono notevoli. Le possibilità di continuare con lo stesso ritmo esistono, date le condizioni favorevoli che il nostro paese offre.

Il valore che il bestiame dà annualmente ammonta a 30 miliardi di dinari; di questi, 5 appaiono sul mercato soprattutto sotto forma di carne da macello, latte, uova, miele, pelli ecc. Il rendimento medio delle nostre 266 mila vacche è di 1300 kg. di latte. 14.900 vacche di razza hanno dato lo scorso anno 1218 kg di latte. Il 10% di queste hanno dato, sempre lo scorso anno, più di 3.200 kg.

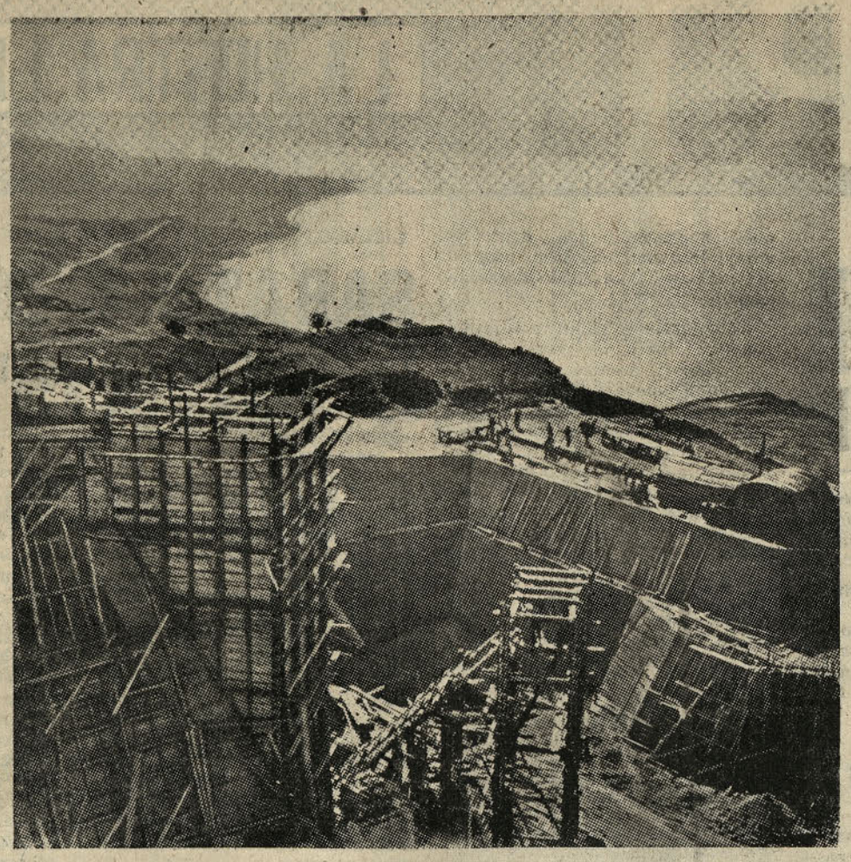
di latte. Questa è la prova delle possibilità di aumento della produzione, esistenti in questo ramo dell'economia.

Il 64% del latte prodotto viene usato dai contadini per il loro fabbisogno, mentre il rimanente 36% viene messo in vendita. Uguali esempi di scarso sfruttamento delle possibilità esistenti li troviamo nell'allevamento degli equini, suini, pollame, ovini ecc.

Per tale motivo, questa prima esposizione di bestiame ha voluto dimostrare con diagrammi, prodotti e animali, come devono venire allevati e sfruttati i vari capi di bestiame, dalle api ai pennuti, dai cavalli ai maiali e così via.

Capodistria e Gorizia hanno esposto a Lubiana principalmente pecore e buoi. La vacca migliore è stata giudicata la «Bistra» di Kočevlje che da sola dà 6.389 kg. di latte all'anno. Tra i cavalli, i migliori sono stati proclamati quelli di Lipica, nei pressi di Sežana, che si sono esibiti in alcuni esercizi.

Mavil



Sulla costa calabrese viene eretto un gigantesco pilone (224 m), che costituisce una delle opere più importanti costruite ultimamente in Calabria

LETTERATI A CONVEGNO

L'ECO DI MODERNE INQUIETUDINI TRA LE ANTICHE MURA DI OCRIDA

Le cose più intime ed oscure sono state quasi sempre rappresentate con un linguaggio preso a prestito, inadeguato a quello che nel nostro Paese sta accadendo

Si è di recente concluso a Ocrida il Congresso degli scrittori jugoslavi. Per alcuni giorni numerosi letterati, in rappresentanza dei 417 membri dell'Unione degli scrittori della Jugoslavia, hanno discusso sugli indirizzi della nostra odierna letteratura e in particolar modo del trascorso decennio di attività. E' stato, questo Congresso, un bilancio dela letteratura dei popoli jugoslavi dalla liberazione ad oggi. Congresso giubilare è stato pertanto definito questo di Ocrida, pur non essendo mancata la discussione sui problemi correnti. Le relazioni sono state svolte da Aleksander Vučo, segretario generale dell'Unione degli scrittori, da Milan Bogdanović, vicepresidente, da Marijan Matković sulla drammaturgia, da Dmitar Mitrev sulla formazione della letteratura macedone e infine dalla scrittrice Mira Alečković sui libri per i ragazzi.

Milan Bogdanović ha tenuto la relazione più importante, illustrando la «figura morale» e gli interessi dello scrittore. Egli ha esordito tracciando un consuntivo delle strade seguite finora. Dopo aver ricordato come, fino al 1948, la letteratura jugoslava avesse seguito gli schemi e i modelli sovietici, pur con un certo criterio critico e senza un'applicazione pedissequa, Bogdanović ha sottolineato che dopo il 1948 è subentrato un periodo di piena libertà creativa.

«E' naturale — è detto nella relazione — che tale situazione abbia fatto sorgere una grande varietà di concezioni letterarie di sistemi e di metodi creativi. La nostra letteratura è oggi lontana da quella grande monotonia di temi e di forme che si notava nei primi anni dopo la guerra. In essa si riflettono oggi le concezioni e i problemi più o meno tipici e sintomatici della letteratura mondiale. Oggi la letteratura jugoslava non sembra più isolata: in essa sono rappresentate, si può dire, tutte le tendenze letterarie, a cominciare dal realismo del secolo scorso fino ai molti «ismi» d'oggigiorno.»

Lo scrittore Bogdanović ha affrontato quindi nella sua relazione quello che egli stesso definisce un «problema fondamentale»: il rapporto realtà-letteratura. «Non sempre viene osservato che succede all'interno, nella psiche dell'uomo, come esso si trasforma dal di dentro rinnoche si è cercato di dire a questo riguardo, e sulle cose più intime ed oscure, è stato detto con un linguaggio quasi sempre preso a prestito, inadeguato a quello che nel nostro Paese sta accadendo».

Lo spazio non ci consente, purtroppo, di illustrare come si meriterebbe la relazione di Bogdanović, e del resto la materia è più da rivista specializzata che da foglio d'informazione.

Il Contresso degli scrittori ha poi registrato ufficialmente la nascita della letteratura macedone. Alla seduta inaugurale, porgendo i saluti del Comitato Centrale dell'USPL della Macedonia, Lazo Mojsov ha parlato sull'apporto letterario della lingua macedone alla cultura jugoslava. Dopo aver detto che la Macedonia si sente particolarmente onorata dal fatto che il Congresso si svolga a Ocrida, uno dei più antichi centri della cultura macedone, Mojsov ha così proseguito: «Questo Congresso è stato chiamato giubilare perchè vi sarà fatto il bilancio dei risultati conseguiti in dieci anni di attività letteraria. Per fortunata coincidenza il vostro Congresso darà anche una ampia occhiata retrospettiva ai dieci anni di libero sviluppo della nuova letteratura macedone che, dopo una parentesi secolare, ha cominciato a fiorire sul fertile terreno d'un ordinamento socialista. In questi dieci faticosi ma storici anni — che segnano anche il risorgimento nazionale del popolo macedone — in cui è stata stampata la prima grammatica e aperta la prima Università in lingua macedone, un tempo misconosciuta e anzi proibita, in questi dieci anni si sono dovute superare grandi difficoltà affinchè la letteratura macedone potesse occupare il posto che le spetta nella cultura di tutti i popoli jugoslavi».

Il segretario generale dell'Unione degli scrittori, Aleksander Vučo, ha tenuto la relazione del comitato direttivo. Nel bilancio della attività svolta, figura al primo posto l'accordo sull'assicurazione sociale esteso a tutti i letterati. L'Unione si è quindi battuta per la difesa dei diritti d'autore, fondando un'apposita Agenzia che ha dimostrato di avere tutte le condizioni necessarie per una solida difesa dei diritti d'autore.

Espressa in cifre, l'attività di dieci anni, è consistita nella pubblicazione di 33 romanzi, 73 raccolte di novelle, 91 volumi di poesie, 29 drammi, 53 volumi di saggistica, 69 libri per la gioventù. Negli ultimi tempi il romanzo è il genere che sta prendendo il sopravvento, dopo esser stato messo in disparte per alcuni anni a favore della poesia. Anche questa ultima va pian piano ritirandosi dalle posizioni soggettive per entrare nel vivo dell'attualità quotidiana. Ventuno opere di scrittori jugoslavi si trovano attualmente in stampa in alcuni Paesi europei. L'Unione stessa ha provveduto alla traduzione di alcune opere di Krleža, Andrić e Marinković all'estero.

Prima di sciogliersi, il Congresso di Ocrida ha riconfermato Josip Vidmar, Milan Bogdanović e Aleksander Vučo alle cariche di presidente, vicepresidente e segretario.

NELLA VICINA PENISOLA

Il programma dell'autonomia siciliana rappresenta un'ardua e coraggiosa opera di riscatto

«Quando la barca fà acqua i topi scappano». E' un detto popolare il quale, naturalmente, sottintende che i «topi» corrono subito all'abbordaggio di una barca che acqua non faccia. Il vecchio detto ci è venuto spontaneo seguendo le polemiche sorte a Trieste sul fatto che il presidente della Camera di Commercio triestina, capitano Cosulich, avendo costituita una sua nuova società di navigazione abbia pensato di immatricolarne le unità a Palermo anzichè a Trieste. Non sarà male, per capire le cose, cercare di rendersi conto perchè il «topo» Cosulich abbia preferito trasferire i suoi capitali sulla barca siciliana.

Dando un'occhiata alle cifre colpisce subito il fatto che la flotta della Sicilia dalle 75.000 tonnellate di stazza lorda del 1948 sia passata alle 450.000 del 1954, non ancora comprese quelle del capitano Cosulich. Un tanto mentre il tonnellaggio delle merci in arrivo e in partenza nei porti siciliani, nello stesso periodo, è triplicato per gli sbarchi e raddoppiato per gli imbarchi. Ragion per cui è comprensibile che il «topo» Cosulich si sia affrettato a... cambiar barca. Essendo ormai un fatto acquisito che la rinascita economica della Sicilia stà avvenendo sotto il segno dell'autonomia regionale sarà interessante, pensiamo seguire un po' i dati che caratterizzano il più importante esempio di amministrazione autonoma che offra, oggi, l'Italia.

La Sicilia, con i suoi 4 milioni e mezzo di abitanti ed i suoi 25.461 kilometri quadrati di territori, rappresenta la maggiore regione italiana, la cui superficie agraria solo per il 5% può considerarsi improduttiva mentre, se scarseggia di giacimenti metalliferi è ricca di zolfo, gesso, pomici, salgemma, quarzo, rocce asfaltiche e — come dimostrano le recenti scoperte in quel di Catania e Ragusa — anche di petrolio ed idrocarburi gassosi. Nonostante queste ricchezze, nel 1946 il reddito «pro capite» rappresentava, nella regione, un solo misero 35% di fronte a quello già basso del resto del paese.

Valendosi dell'acquistata autonomia, la Sicilia, dal 1947, si è messa al lavoro per rimontare la corrente ed accelerare il proprio sviluppo. Povera di strade, di impianti di irrigazione. di opere fondiarie ed, in genere di opere pubbliche che consentissero una valorizzazione della sua economia, la Regione si valse del diritto di legislazione esclusiva, contemplata nell'articolo 14 della legge costitutiva della Regione siciliana del 15 maggio 1946, per emettere una serie di decreti per l'esecuzione di grandi opere pubbliche, quali bonifiche, strade per usi civici, urbanistica fondiarit e di una serie di provvedimenti per lo sviluppo dell'economia agricola, dell'industria, del commercio, dei trasporti, dei traffici, del turismo, per la valorizzazione del sottosuolo, dei prodotti agricoli tipici ecc.

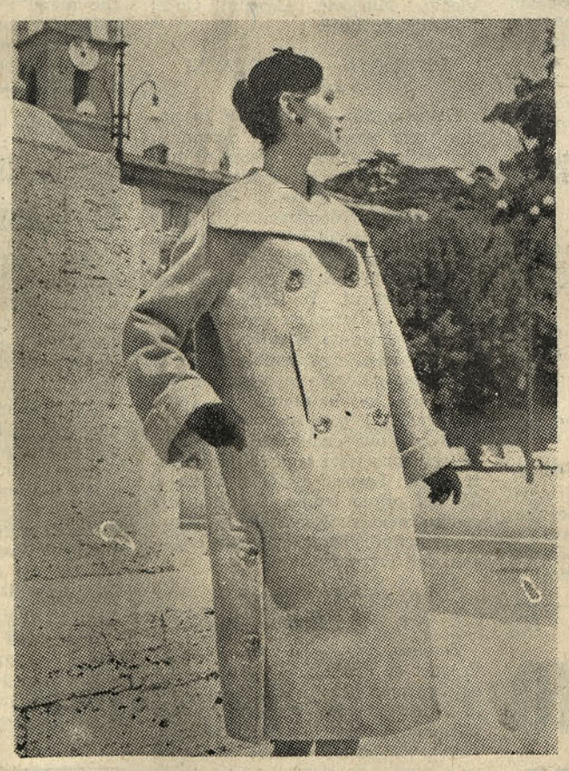
Vediamo qualche altra cifra indicativa. Anzitutto per sviluppare qualcosa occorrono investimenti. Ebbene dalla costituzione della Regione, gli investimenti produttivi del bilancio siciliano erano, fino al 31 12 1954. poco meno di 265 miliardi, dei quali 98 per l'edilizia, 81 per le strade, 46 per l'agricoltura, 21 per opere igieniche e sanitarie e 10 circa per l'industria. Questo, senza parlare dei 717 miliardi, dei quali la Regione, in base alla legge costitutiva, ha ottenuto, dal 1946 al 1954, lo stanziamento in opere pubbliche dai fondi del bilancio dello Stato. Inoltre, una serie di provvedimenti legislativi regionali ha creato, con facilitazioni varie, le condizioni per la costituzione di nuovi organismi economici e commerciali, ottenendo in tal modo, dal 1947 al 1954, investimenti vari per 1.093 miliardi di lire.

Nel 1950 venne emessa la legge regionale sulla riforma agraria e costituiti l'Ente per la Riforma Siciliana, l'Istituto Regionale per il finanziamento dell'Industria, la Cassa Regionale per le Banche Popolari ed altri Enti atti a sostenere ed incrementare lo sviluppo dell'isola. I risultati, in 5 anni, non sono indifferenti. In campo agrario si è proceduto alla trasformazione irrigua di 73.000 ettari (soprattutto agrumenti), alla bonifica di 250.000 ettari ed alla esecuzione di opere varie di bonifica su altri 700 mila ettari. Ciò in un paese dove il 27% della superficie agraria era costituita da proprietà varianti dai 200 agli oltre 20.000 ettari. Le riforme, le bonifiche e le leggi regionali per l'agricoltura hanno portato il reddito agricolo siciliano dai 146 miliardi del 1947 ai 260 miliardi del 1953; il patrimonio zootecnico da 543.000 a 768.000 copi di bestiame.

Data la situazione precedente, risulta ancora lenta la marcia nel campo industriale. Bisogna però ricordare che la Sicilia mancò, in passato, di una industria vera e propria. Nel 1951 la regione contava 122.000 lavoratori addetti alle cosidette «industrie manufatturiere» così suddivisi: 37.000 a quella alimentare, 27.000 a quella dell'abbigliamento- 20.000 alla meccanica- 13.00 alla mineraria, 1.900 alla tessile, 332 all'industria della carta e 156 (!!!) a quella metallurgica. Per rendersi conto come le industrie siciliane altro non fossero che rudimentale artigianato, basti pensare che i 20.000 lavoratori delle «industrie meccaniche» erano suddivisi in ben 8774 aziende!!! ... poco più di due lavoratori, in media, per «impresa». Ma anche a questo la legislazione regionale ha cercato di porre riparo con provvedimenti, intesi a far sorgere sul posto stabilimenti, fabbriche e cantieri. Difatti dopo il 1948 sono state costituite 438 nuove società per azioni con capitali più che medi. I risultati non si sono fatti attendere, anche se non sono grandiosi, in quanto iniziali. La produzione di energia elettrica è salita dai 209 milioni di kilovat-ore ai 741 milioni odierni; l'industria conserviera dal '47 ad oggi ha raddoppiato la produzione; quella del cemento è passata dalle 144.000 tonn. alle 465.000 ecc. La stessa industria dello zolfo, malgrado le difficili condizioni del mercato, ha registrato un aumento del 40%. Inoltre, istituendo punti franchi nei porti, creando nuovi magazzini, nuove Borse Merci ecc. il commercio estero siciliano ha segnato indici molto significativi di sviluppo (esportazioni dal 100 del '47 al 413% del primo quadrimestre del '54). Anche il tenore di vita segna un notevole aumento, come è dato di vedere dagli indici dei consumi (le calorie medie «pro-capite» sono salite dalle 1.790 del '47 alle 2.693 del '53). Un grande passo in avanti, anche se non raggiungono la media italiana che è di 2.775.

Ciononostante la disoccupazione (194.000 unità nel '54) resta un problema, come pure l'istruzione professionale e lo stesso analfabetismo (gli analfabeti della classe di leva del 1930 raggiunsero il 74% degli iscritti!). Anche in questi campi però la legislazione autonoma della regione è al lavoro.

Fatto positivo rimane che l'appoderamento delle campagne, le bonifiche, la creazione di un'industria locale, l'incremento del traffico e del commercio non possono non dar vita a ceti e forze sociali con la mente aperta alle nuove concezioni non possono non portare alla formazione di un proletariato agricolo ed industriale che, prendendo lentamente coscienza di se stesso, porterà a quella evoluzione storica e sociale che i regimi borbonico prima, e semicoloniale del capitale e della burocrazia continentale poi preclusero in passato alla Sicilia. Ed anche questo sarà un merito, ed un risultato, del maggiore esperimento di amministrazione autonoma regionale in Italia che stà attirando l'attenzione dell'opinione pubblica e dei... «topi» tipo Cosulich. Un buon segno per la Sicilia, anche se permangono molti punti oscuri nel suo presente sociale.



Paltò in cammello con gli spacchi sui fianchi impuntati e abbottonati

Sui nostri schermi

Reduce di una sconfitta, una galera veneziana fa velocemente vela per Venezia, temendo di essere raggiunta dai turchi. L'ammiraglio e il suo aiutante, Alfiere, promettono ai galeotti a libertà a patto che riescano a condurre la nave in porto prima di sera.

Nel frattempo, a Venezia, il Grande Inquisitore ha avvelenato il Doge e si prepara a prendere il posto. Prima di morire, però, il Doge lascia un messaggio per il suo ammiraglio, svelandogli i piani dell'assassino. Questi intende uccidere pure l'ammiraglio, assai popolare tra i veneziani, e sposarne la figlia Francesca.

L'Inquisitore riesce nei suoi propositi: fa imprigionare l'ammiraglio, Alfiere e tutti i galeotti, ai quali era stata promessa la libertà. Alfiere riesce a fuggire e si reca alla ricerca di una fanciulla che gli aveva promesso di aiutarlo in qualsiasi occasione. Viene assalito da un gruppo di ribelli, infuriati per la mancata scarcerazione dei galeotti, ma riesce a convincerli dello stato reale delle cose ed ottiene la loro alleanza ai danni del tiranno.

Si procurano armi e munizioni, rubandole allo stesso Inquisitore, Alfiere diventa una figura leggendaria sotto il nome de «Il ladro di Venezia».

L'inquisitore, però, manda ad effetto il suo piano. Fa ammazzare l'Ammiraglio e sposa la di lui figlia, promettendole di trovare l'assassino del padre.

Ha inizio la cerimonia nuziale. Una serie di galere si aggira attorno alla cattedrale. Il popolo acclama il Grande Inquisitore. In mezzo alla folla si trovano pure i ribelli agli ordini di Alfiere. Essi, ad un segnale convenuto, assaltano la galera dell'Inquisitore il quale, nel conflitto, muore.

Ha termine in questi giorni a Lubiana la I Biennale d'Arte. Tra i lavori che hanno incontrato i maggiori consensi del pubblico: «La danza macabra» di Mihelič.

CONSUNTIVO DI LAVORO al Circolo Italiano di Isola

La riunione tenuta venerdì 16 settembre presso il Circolo Operaio di Cultura di Isola, è stata piuttosto interessante. E' stata fatta dapprima la relazione sull'attività svolta nella stagione 54/55, data dal presidente del Circolo stesso. La stagione in argomento si è chiusa con lo spettacolo d'arte varia, tenuto a Capodistria il 16-VII-1955. La sede è rimasta però aperta per la lettura dei giornali, visita alla biblioteca e alla sala dei giochi. All'attivo della stagione 1954/55 ci sono quattro première e precisamente: la commedia in tre atti «Trampoli», due riviste, la pantomina «Biancaneve e i sette nani». Complessivamente, sono stati rappresentati 12 spettacoli e cioè: 6 ad Isola, 3 a Capodistria, 1 a Pirano, 1 a Portorose, 1 a Sicciole. Oltre a ciò sono state effettuate 2 trasmissioni alla Radio di Capodistria. Hanno partecipato a questi spettacoli i seguenti gruppi: filodrammatica, coro, balletto e orchestrina con cantanti solisti. Gli esecutori sono stati 156, gli spettatori 3.570. Le varie sezioni hanno effettuato 141 prove.

Molto attiva è stata anche la biblioteca: i lettori sono stati circa 70 al mese. Frequentata giornalmente pure la sala di lettura. Sono state tenute quattro proiezioni di vari documentari a cortometraggio di carattere professionale. E' stato inoltre organizzato un concorso scacchistico con 18 concorrenti. Ogni giorno numerosi sono i soci che giocano al biliardo e al ping-pong.

Terminata la relazione, il presidente del Circolo ha concluso mettendo in rilievo la necessità di riprendere l'attività convocando a tale scopo, le varie sezioni. La filodrammatica dovrà essere rafforzata da nuovi elementi. In programma, passibile però di variazioni, è «Pensaci Giacomino», di Pirandello. Inoltre è un progetto anche la formazione di un'orchestrina con cantanti. Pure i pionieri si ripromettono di presentare qualcosa. Non mancheranno i tornei di scacchi e di ping-pong.

L'Assemblea annuale del Circolo è stata fissata per martedì 4 ottobre p. v. In precedenza verranno fatte le nuove iscrizioni al Circolo, onde aumentare il numero dei soci.

Un momento interessante della riunione è stato quello in cui il compagno Dellore ha chiesto perchè mai il Circolo è tuttora sprovvisto di un televisore. Sarebbe questo un mezzo particolarmente efficace per rendere la sede del Circolo più affollata. E' stato deciso pertanto di fare un prestito presso la Banca pur di acquistare l'oggetto in argomento.

4

IL CERCHIO ROSSO

DI E. WALLACE

L'intendente di polizia, colonnello Morton, stava scorrendo i ritagli dei giornali che gli avevano posto dinanzi, e attorcigliandosi i baffi grigi. L'ispettore capo Parr, che fiutava la tempesta, attendeva, in apparenza distratto.

— Ebbene? — brontolò il colonnello Morton. — Che cosa ne pensa lei, Parr?

Parr si fregava il mento largo, e non diceva nulla.

— Mattia Beardmore è stato assassinato, e la polizia era stata avvertita in tempo delle minacce che aveva ricevute — continuò l'intendente. — E' stato colpito in vista della sua casa, e l'assassino è in libertà. Ed è la seconda volta che si verifica un caso come questo. L'altra volta lei mise a disposizione del signor Yale tutti i dati che avevamo per la identificazione dell'assassino. E ora, ha già veduto il signor Yale?

L'ispettore annuì.

— E che cosa dice?

Parr si dondolava sui piedi; evidentemente si sentiva a disagio. — Mi ha raccontato un mondo di sciocchezze . . . di un uomo vestito di nero e che aveva male ai denti . . .

— E come sa questo? — domandò l'Intendente con premura.

— Dice che lo ha appreso dal bossolo di una cartuccia che ha trovato sul terreno — rispose Parr. — Ma io ci bado poco ai suoi trucchi psicometrici.

L'Intendente si appoggiò allo schienale della sedia, sbuffando: — Mi pare che lei non badi anche a molte altre cose — disse aspramente. — Sopratutto non derida Yale: è un uomo di meriti innegabili, non comuni, l'importanza dei quali non vien meno per il fatto che lei non li capisce.

— Allora, signor Intendente — ribattè Parr, risentito — debbo credere che anche lei ammette sul serio che, prendendo in mano, ad esempio, una cartuccia, qualcuno sia in grado di dirle che è stato l'ultimo che l'ha toccata, e che idee aveva per la testa? Evvia, queste sono assurdità.

— Non vi è nulla di assurdo, Parr — disse l'Intendente. — La psicometria non è nata ieri: vi sono individui, eccezionalmente sensibili a certe impressioni, che possono comprendere molte cose le quali sfuggono alla percezione dei più. E Yale è uno di essi.

Parr per un pò non rispose; poi avvicinò allo scrittoio del suo superiore una sedia, e vi si sedette, senza nemmeno attenderne il consenso.

— Colonnello — disse risolutamente — debbo esporle una cosa.

Era tanto serio e in un atteggiamento che gli era tanto poco abituale, che il colonnello non potè a meno di guardarlo con stupore.

E la spiegazione che Parr diede fu tale, da fare ammutolire il suo superiore e da lasciarlo stupito e preoccupato.

Uscito dalla Direzione di polizia, l'ispettore Parr si recò in un altro ufficio nel centro della città, situato in un piccolo appartamento al terzo piano, che prendeva vanto solo dal nome dell'occupante. Il signor Yale lo attendeva.

Il contrasto tra quei due uomini era stridente: Yale, raccolto, ipersensibile, estatico pareva vivere per l'idea; Parr, solido e massiccio, si sarebbe detto incapace anche solo di un pensiero indipendente.

— Come è andato il colloquio? — domandò Yale.

— Direi più male che bene — rispose malinconicamente Parr. — A quel che sembra l'Intendente ce l'ha con me . . . E lei, ha scoperto qualche cosa?

— Ho scoperto l'individuo col mal di denti — rispose Yale a Parr, il quale rimase a bocca aperta. — Si chiama Sibly, è un marinaio, ed è stato veduto nelle vicinanze della villa il giorno stesso del delitto. Ieri è stato arrestato per ubriachezza e cattiva condotta, e fu trovato in possesso di una pistola automatica, che deve essere l'arma con la quale fu commesso il delitto. Lei ricorda che la palla estratta al povero Beardmore proveniva da una pistola automatica?

— E come ha scoperto tutto questo? — chiese Parr, appena potè parlare.

Yale rise sommessamente. — Lo so che non ha molta fiducia nelle mie facoltà — disse — ma quando ho trovato quel bossolo di cartuccia, già vedevo quell'individuo, come era vedo lei. Ho mandato subito uno dei miei uomini ad assumere informazioni, ed ecco le ultime notizie.

Porse un telegramma al suo interlocutore, il quale era rimasto immobile, con la faccia sfigurata da una grave ruga.

Cosichè, lo hanno arrestato — disse questi, piano. Benissimo . . . Ma ora vorrei sapere se è stato lui a scrivere questo.

Così dicendo, cavò fuori dal suo taccuino un pezzo di carta abbruciacchiato e orlato di nero, evidentemente un frammento di un foglio gettato sul fuoco.

Yale lo prese e lo esaminò.

— Dove lo ha trovato? — domandò.

— L'ho raccolto, ieri, sul luogo, nel cassetto della cenere in casa di Beardmore.

Lo scritto era scarabocchiato a grossi caratteri, e quel frammento diceva:

mi tranquillo
Uillo te
Braccio B

— Questo è arabo, per me — disse Yale scuotendo il capo. — Non mi dà nessuna sensazione — aggiunse; — il fuoco distrugge tutte le emanazioni.

Parr ripose diligentemente il suo frammento di carta tra i fogli del suo taccuino.

— Vorrei dirle un'altra cosa — riprese. — Nel bosco deve esservi stato qualcuno che portava scarpe a punta molto acuta, e fumava sigari; ho trovato la cenere del sigaro in un piccolo buco, e l'impronta del piede in un'aiuola.

— Vicino alla casa? — domandò Yale, trasalendo.

— Vicino alla casa — confermò Parr. — Sono convinto che qualcuno abbia scritto una lettera per avvertire Beardmore e l'abbia portata alla villa, dopo il tramonto. Il vecchio Mattia deve averla ricevuta e letta, poi la bruciò; ho trovato le ceneri nel paniere delle immondizie.

In quella, bussarono all'uscio.

— E' Sandro Beardmore — disse Yale, sottovoce.

La penosa prova subita aveva lasciato una profonda traccia sulla fisonomia del giovane. Fece un cenno del capo a Parr, e si avvicinò a Yale tendendogli la mano.

— Nulla di nuovo, non è vero? — disse; poi, volgendosi all'altro, proseguì: — E lei, ispettore, che ieri è stato a casa mia, ha trovato qualche cosa?

— Non vale nemmeno la pena di parlarne — rispose Parr. — Sono stato a trovare Froyant; è in città — riprese Sandro. — E' stata una visita senza alcun risultato, perchè egli ha i nervi in uno stato da far pietà.

(Egli non disse che questa visita lo aveva lasciato insoddisfatto perchè non era riuscito a vedere Anna Drummond; ma uno almeno dei due che lo stavano ad ascoltare, fu in grado di indovinarlo).

Yale diede a Sandro la notizia dell'arresto che era stato fatto.

— Lei sa già che non è il caso di fondare troppe speranze su un fatto come questo — disse. — Anche ammesso che sia stato costui a tirare quel colpo, egli non sarà stato che uno strumento; anche egli ci verrà a raccontare, come al solito, che si è trovato a mal partito, e che il capo del «Cerchio Rosso» ne ha approfittato per indurlo a commettere il delitto; e noi saremo respinti in alto mare, come sempre.

Uscirono tutti insieme dall'ufficio alla chiara luce di un bel pomeriggio di autunno. Sandro, il quale aveva un appuntamento con un avvocato che stava regolando gli affari della successione paterna, si accompagnò coi due investigatori che andavano a prendere il treno per la piccola città dove il presunto assassino era detenuto.

Mentre passavano per una delle strade più affollate, Sandro si lasciò sfuggire un'esclamazione di sorpresa. Dall'altra parte della strada v'era una grande agenzia di prestiti su pegni, da una porta della quale, in quel momento, usciva una signorina.

— Guarda che fortuna! — esclamò Parr, senza emozione. — Sono due anni che non la vedevo più.

Sandro si volse a lui, stupito. — Sono due anni che non l'ha più veduta? — ripetè un pò confuso — . . . quella signorina, vuol dire?

— Sì, sì, voglio dire Anna Drummond — rispose Parr, freddamente — che è una ladra, e manutengola di ladri.

Sandro, all'udirlo, rimase stordito incapace di ribattere parola.

Intanto, dall'altra parte della strada, la giovane, inconscia di essere spiata, chiamava un taxi e si allontanava.

— Che diavolo stava facendo là dentro? — si domandava l'ispettore Parr

— Una ladra? Una ladra e che tien mano ai ladri? — si ripeteva inconsciamente Sandro.

Poi, vedendo che l'ispettore discendeva dal marciapiede e si dirigeva verso l'agenzia di prestiti, gli gridò, concitato:

— E ora, lei, dove vuol andare?

— Voglio scoprire che cosa è andata a fare da quel filantropo — disse Parr, testardo.

— Ma, vi sarà andata perchè è a corto di quattrini: non è un delitto essere in bolletta . . . — soggiunse Sandro.

Egli si accorse della debolezza di questa sua giustificazione; ma che cosa poteva fare? Era tanto fuori di sè . . . Anna Drummond una ladra! Era una cosa incredibile; non poteva essere.

Ma intanto l'ispettore, senza più badargli, era entrato nell'agenzia; ed egli lo aveva seguito.

CALCIO INTERNAZIONALE

ASSOLUTA SUPERIORITA' JUGOSLAVA
NEL DUPLICE CONFRONTO DI BELGRADO (A) E LUBIANA (B)

La vigilia del duplice confronto calcistico con i campioni del mondo della Germania Occidentale è trascorsa calma e serena, non senza, però, una lieve inquietitudine. L'opinione generale prevedeva una vittoria dei colori jugoslavi, ma ognuno, non appena espresso il proprio parere, aggiungeva: Vinceremo, sì, ma se i tedeschi ingraneranno... allora potremo anche perdere.

Domenica, invece, tutti i timori della vigilia si sono dimostrati infondati. Tanto la A, quanto la B, anche non giocando al livello massimo delle possibilità, hanno giocato due ottime partite e battuto, anzi strabattuto, i campioni del mondo. A Belgrado, Vukas, Milutinović e Horvat hanno dato spettacolo di gala, riconfermando la loro grande classe. Sotto gli indiavolati attacchi dei nostri azzurri la difesa tedesca, pur essendosi dimostrata il reparto più a posto della squadra, non ha saputo che pesci pigliare. Quando due giocatori marcavano Milutinović, egli se ne liberava, quando erano tre a fargli la guardia, egli provava il gusto di superarli uno alla volta in bellezza. Lo stesso succedeva con Vukas. Il duo Vukas-Milutinović ha fatto le cose in grande stile e buon per i tedeschi che Veselinović e Rajkov abbiano sprecato almeno mezza dozzina di occasioni d'oro, tre delle quali addirittura a porta vuota, altrimenti il risultato di Belgrado avrebbe assunto le stesse proporzioni di quello di Lubiana.

Se la A tedesca è stata battuta, quella B è stata addirittura travolta, messa fuori combattimento sin dai primi minuti. In campo si è visto praticamente una sola squadra, quella jugoslava, che aveva in Tasić e Lipošinović ottimamente coadiuvati da Toplak e Conč, i punti di forza. Di reti ne hanno realizzate otto, tutte con una facilità irrisoria, tanto da dare l'impressione che il risultato avrebbe potuto assumere proporzioni ancora maggiori. I tedeschi non sono riusciti una sola volta a mettere in pericolo la rete difesa da Stojanović. Ciò basta a dimostrare che il risultato, anche se inverosimile è più che giusto.

I campioni del mondo hanno così ricevuto un'altra lezione di gioco, e confermato pure che il titolo, da loro conquistato in Svizzera, non è andato alla squadra migliore, perchè la Germania, anche se ufficialmente è la titolare del massimo titolo, oggi non può essere più classificata nemmeno fra le migliori squadre europee.

DURA LEZIONE

JUGOSLAVIA: Beara, Belin, Zeković, Boškov, Horvat, Krstić II, Rajkov (Ognjanov), Milutinović, Vukas, Veselinović, Vidošević (Rajsov).

GERMANIA: Herkenrath, Schmidt, Posipal, Eckel, Liebric, Roerig, Waldner, Morlock, O. Walter, F. Walter, Schäfer.

ARBITRO: Zsolt, (Ungheria).

NOTE: Tempo ottimo, ideale per un'incontro di calcio. Alla partita presenziano oltre 100 giornalisti tedeschi ed altrettanti jugoslavi. Una cinquantina di foto-radio reporter sono ai bordi del campo. Otto stazioni radio trasmettono la radiocronaca diretta dell'incontro. Stadio al gran completo.

MARCATORI: Milutinović al 32' e Rajkov al 37' del primo tempo. Nella ripresa: Veselinović al 37' e Morlock al 44'.

BELGRADO, 25 — Non appena l'arbitro ungherese da il via, i tedeschi partono di scatto verso la porta di Beara. Una decina di minuti la difesa jugoslava ha il suo daffare per tenere a bada gli attaccanti tedeschi. Quando già il pubblico crede di dover assistere ad un'incontro di marca tedesca entrano in azione Vukas e Milutinović. I due sono stati i grandi condottieri dell'attacco jugoslavo. Essi si liberano con facilità irrisoria dai loro avversari, filtrano con eleganza fra le maglie dela pur solida difesa tedesca, la quale a poco a poco perde lucidità, il che porta, poi, al suo crollo definitivo.

Dopo molte occasioni sbagliate, Vukas e Milutinović iniziano al 32' l'ennesimo attacco in tandem. Al momento decisivo Vukas imbecca alla perfezione il compagno: gran tiro al volo da 6—7 metri e nulla da fare per Herkenrath. Cinque minuti più tardi Milutinović parte con la palla da metà campo ed attira su di sè ben tre avversari, indi passa di precisione allo smarcato Rajkov.

Questi fugge veloce verso la porta di Herkenrath, il quale tenta si salvare la propria rete, gettandosi sui piedi dell'ala jugoslava. Nulla da fare, Rajkov, con freddezza e precisione, fa passare con eleganza il pallone sotto il corpo proteso del portiere tedesco: 2:0.

Occasioni da rete, in special modo ad opera di Veselinović, ne sono state sprecate parecchie. Tre volte consecutive il giocatore si presentava solo davanti al portiere tedesco, lo aggirava e... quando era più difficile sbagliare che realizzare, tirava malamente fuori.

Dopo un primo tempo di netta marca jugoslava, tutti si aspettavano una reazione tedesca. Dovevano passare però venti minuti, prima dell'esordio in modo tutt'altro che corretto, ma tollerato dall'ungherese Zsolt.

In campo jugoslavo, oltre ai due già citati, hanno giocato bene pure Horvat e Krstić, mentre Beara e Boškov hanno reso meno del previsto. In campo tedesco ottimi sono stati Eckel e Morlock.

Alla fine dell'incontro, l'arbitro ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa: *«Il gioco è stato molto veloce ed interessante, cosicchè, malgrado la correttezza delle due squadre, non è stato facile arbitrare. La vittoria è andata ai migliori. Il punteggio è reale. Degli jugoslavi mi sono piaciuti particolarmente Vukas e Milutinović, dei tedeschi Eckel.*

Fritz Walter, capitano della squadra tedesca, si è così espresso: «Se Roerig, quando perdevamo per 2:0, invece di colpire il palo, avesse realizzato, il risultato finale sarebbe stato diverso. Questo sbaglio ci ha

La squadra germanica, nella formazione vittoriosa ai Campionati del mondo in Isvizzera

che i tedeschi si muovessero. Ed allora si è visto una difesa jugoslava, diretta in modo egregio dall'insuperabile Horvat, dire ogni volta no agli attaccanti tedeschi.

A sette minuti dalla fine, Veselinović dopo tante occasioni sbagliate, ha dimostrato che quando vuole può fare delle belle cose. Avuta per l'ennesima volta la palla, e dopo aver per l'ennesima volta superato la difesa tedesca, segna la terza rete. A due minuti dalla fine, il più pericoloso degli attaccanti tedeschi, Morlock riesce a realizzare la rete *completamente demoralizzati. Con ciò non penso minimamente di infirmare la vittoria della Jugoslavia, che è stata meritata. I migliori in campo sono stati Vukas e Milutinović. Ottimo pure l'arbitro.»*

Horvat, capitano della Jugoslavia, ha detto: *«E stato un'incontro molto difficile, nel quale abbiamo superato l'avversario in tutti i campi. I nostri giocatori sono stati veramente bravi. Il migliore dei tedeschi: Morlock.»*

S. P.

Una catastrofe!

JUGOSLAVIA B — GERMANIA B
8:0 (4:0)

JUGOSLAVIA B: Stojanović, Cokić (Stipić), Lazarević Tašić, Spajić Pajević, Lipošinović, Conč, Toplak (Kurtović), Prlinčević, Pešić.

GERMANIA B: Schnoor, Satter, Klepatz (Hoffmann), Lang, Schäfer, Amman, Habig, Stürmer (Neuschaefer), Seeler, Schröder, Auernhammer.

ARBITRO: Vičcek (Cecoslovacchia).

MARCATORI: al 4' e 5' Toplak, al 25', 38', 67' e 78' Lipošinović, al 72' Prlinčević e all'82 Pajević.

LUBIANA, 25 — Una vera vendemmia di goal, quella colta dai cadetti jugoslavi allo Stadio di Lubiana. Ben otto volte il portiere tedesco ha dovuto capitolare e buon per lui che la teste di Toplak e Prlinčević non erano registrate quanto il loro piede, diversamente i goals sarebbero stati parecchi di più. Tre o quattro volte la sfera di cuoio, colpita di testa or dall'uno, or dall'altro giocatore, ha sorvolato la traversa a porta vuota. Il risultato, comunque anche così com'è rappresenta, unito allo smacco belgradese, una imprevista vera catastrofe per il football germanico. In una cornice di folla mai vista a Lubiana (circa 25 mila spettatori) c'è stato uno spettacolo quasi da circo, somigliante al gioco del gatto col topo, dal quale il prestigio del calcio tedesco è uscito molto malconcio.

Ma veniamo alla cronaca. Parte subito l'attacco azzurro e minaccia seriamente la rete dei verdi germanici. Al 4' Schnoor capitola per la prima volta: Prlinčević e Toplak scendono di conserva, ubriacando i difensori e il secondo segna d'astuzia, dopo esersi infiltrato fra il portiere, uscito in extremis e un terzino. Non sono ancora spenti gli echi degli applausi che lo stesso Toplak segna nuovamente: dal centro Conč scende in diagonale sulla sinistra, dà poi indietro a Tašić che lancia in profondità Prlinčević. Quest'ultimo, in corsa, spara un bolide che il portiere non trattiene. La palla perviene sui piedi di Toplak che non si fa pregare: 2:0.

I tedeschi perdono completamente il controllo a centro campo. L'attacco azzurro, del quale Toplak e Conč sono stati gli animatori e registi, Prlinčević e Lipošinović le punte di diamante, mentre Pašić ha giocato da ala arretrata e pertanto più in ombra, spadroneggia, ottimamente sostenuto da Tašić e Pajević. La terza rete, malgrado la schiacciante superiorità, si fa tuttavia attendere alquanto: al 25', dopo un calcio d'angolo respinto dal portiere, la palla perviene a Lipošinović che, libero, non ha difficolà a scuotere per la terza volta la rete germanica con il portiere non ancora rientrato fra i pali. Al 38' è ancora Lipošinović a segnare; su calcio piazzato dal limite dell'area, la palla passa raso-terra fra un groviglio di gambe e finisce nell'angolo destro della porta, con l'esterrefatto Schnoor che se la prende con i propri difensori.

L'inizio della ripresa è calmo. I nostri cadetti, con il largo margine di vantaggio, si mettono a fare preziosismi, belli a vedere, ma poco efficaci. I tedeschi effettuano soltanto qualche contropiede, per il resto il gioco è tutto azzurro. Al 55' Habig, lanciato da Neuschaefer, sfugge alla stretta guardia di Spajić e se ne va velocissimo su Stojanović che ormai non sa più che pesci pigliare. Ma il tedesco, giunto al limite dell'area, non sa cosa fare, s'impappina un attimo e poi, sotto la minaccia di Spajić e Stipić che erano rinvenuti, calcia precipitosamente a lato. E' stata anche l'unica occasione da rete dei tedeschi.

Quest'episodio ha avuto l'effetto di far tornare gli azzurri all'offensiva. I preziosismi scompaiono per ridar posto a un gioco più efficace e gli effetti non si fanno attendere. Si assiste quindi, fino alla fine dell'incontro, a un monologo mai interrotto degli azzurri. Al 67' Lipošinović, scende, in velocità, supera in dribbling due avversari e batte sul tempo il portiere uscitogli sui piedi: 5:0.

La catastrofe è ormai irreparabile. Ancora tre palloni finiscono alle spalle dell'esterrefatto Schnoor al 72', al 78' e all'82' ad opera ancora di Lipošinović e, rispettivamente, di Prlinčević e Pajević. L'ultima mezz'ora della ripresa si gioca a una porta sola, mentre Stojanović nella porta opposta certamente si sta annoiando.

La squadra tedesca ha lasciato una brutta impressione. Tranne due o tre giocatori (ad esempio Seeler e Neuschaefer) nessuno è apparso in grado di competere, almeno da vicino, con i giocatori jugoslavi, i quali hanno dato, fra l'altro anche l'impressione, di non essersi impegnati molto. Il divario fra le due squadre è stato molto rilevante.

Ungheria - URSS 1:1 (0:0)

UNGHERIA: Fazekas, Buzanski, Takacs, Bozsik, Karpati, Szoka, Machos, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Czibor.

URSS: Jašin, Porfkunov, Ogonkov, Paramonov, Bašaškin, Netto, Tatušin, Kuznecov (Paršin), Strelcov, Salinkov, Iljin.

MARCATORI: al 60' Kuznecov, all'86' Puskas (rigore).

ARBITRO: Ellis (Gran Bretagna).

BUDAPEST, 25 — Davanti a 100 mila spettatori l'Ungheria per poco non ha perduto il confronto casalingo con l'URSS. I giocatori russi si sono dimostrati superiori a quelli ungheresi, i quali hanno avuto i loro punti più deboli proprio nei noti assi Puskas, Kocsis e Hidegkuti.

Gli ungheresi, stretti nel primo tempo in difesa per parare i continui assalti sovietici, hanno deluso completamente. Non hanno fatto vedere il loro solito gioco, disputando un'incontro scialbo e svogliato. Sono stati i russi a portarsi per primi in vantaggio al 15' della ripresa con Kuznecov. A quattro minuti dalla fine gli ungheresi pareggiavano su calcio di rigore, realizzato da Puskas.

Fra i russi i migliori si sono dimostrati Jašin, Iljin, Tatušin e Strelcov. In campo ungherese buoni Buzansky e Szoka.

IVO HORVAT

è stato con Milutinović e Vukas fra i migliori in campo, insormontabile baluardo in difesa e dinamico suggeritore negli attacchi.

CICLISMO

SABATO E DOMENICA
la corsa di chiusura stagione

CAPODISTRIA, 26 — La stagione ciclistica si va avviando a grandi passi verso la conclusione. Sabato e domenica prossimi si disputerà la terza ed ultima prova del campionato jugoslavo di ciclismo su strada per dilettanti, la tradizionale corsa in due tappe «Dal Triglav all'Adriatico». Sarà Capodistria, pertanto, a laureare il campione 1955.

Da quanto abbiamo potuto apprendere dagli organizzatori, tutti i campo. Così potremo vedere nuovamigliori atleti jugoslavi saranno in mente Petrovič e Varga, Ješič e Jugo, Vuksan e Bajc, Valant e Bergant, oltre ai ciclisti della «Proleter», Dellasanta, Piciga, Brajnik, Bonin, Ricobon, Brajko e Bešič. Quest'anno al via ci saranno i componenti il Club ciclistico di Klagenfurt, capitanati dal noto Michinsky Anton.

Fare oggi un pronostico è molto difficile. In gara per il titolo sono rimasti ancora Ješič, al quale vanno i favori del pronostico, Vuksan, Delapetro e Piciga. Fra essi si svolgerà la battaglia decisiva, giacchè tutti gli altri sono irrimediabilmente tagliati fuori dalla lotta. Grande scontro si prevede pure fra il belgradese «Partizan» e la capodistriana «Proleter», le due società più quotate per la conquista del titolo a squadre. Un solo punto divide in classifica le due contendenti: 41 ne ha il «Partizan», 40 la «Proleter». Riusciranno i ciclisti capodistriani a superare i forti avversari di Belgrado? E' quel che vedremo, ma le probabilità ci sono . . .

La lotta per la vittoria nella corsa di fine settimana vedrà invece in campo un numero molto maggiore di atleti. Fra i più seri candidati dobbiamo senz'altro mettere Petrovič, indi Varga, mentre, al terzo posto, dopo averlo visto all'opera nell'ultimo periodo, mettiamo Brajnik. Egli è ora nella sua migliore forma e domenica potrebbe piazzarsi almeno al terzo posto. Potrebbero vincere anche Piciga o Dellasanta, solamente se avranno una giornata felice, cosa alquanto dubbia, visto il loro grado precario di forma attuale. Comunque, la lotta deciderà, e deciderà pure quali saranno i componenti la rappresentativa jugoslava che parteciperà, il prossimo dicembre, al Giro dell'Egitto.

La gara si svolgerà, come il solito, in due tappe. Sabato i corridori disputeranno la prima sul percorso Bovec, Tolmino, Nuova Gorizia, Postumia, per un totale di km 130. Domenica, invece, da Postumia, attraverso Sežana, Ilirska Bistrica, Kozina e Crni Kal raggiungeranno Capodistria, dopo 140 km di gara. L'arrivo a Capodistria è previsto per le ore 13.

Gli iscritti ammontano sino ad oggi a 53. Le società in campo saranno: Odred, Scoglio Olivi, Branik (Maribor), I. Maggio (Zara), Rijeka, Avala, Fotokemika, Nova Gorica, Karlovac, Vojvodina, (Novi Sad), Partizan, Rog (Lubiana), Proleter, Ilirija (Lubiana) e Klagenfurt.

PARIGI, 26 — Il francese Anquetil ha vinto il Gran Premio di Parigi di ciclismo, dominando nettamente. L'ordine di arrivo: 1) Anquetil (Francia) che compie i 140.300 chilometri del percorso in ore 3,29'16" alla media oraria di km 40,210; 2) Bobet (Francia) a 2'47"; 3) Janssen (Belgio) a 4'59"; 4) Lesdat (Francia) a 9'53"; 5'; 5) Robbie (Francia) a 11'35".

SOTTOLEGA ISTRIANA

Secondo il previsto
I risultati dei primi incontri

SCOGLIO OLIVI — UMAGO
7:1 (4:1)

Umago, 25 — Si può dire che nel contenere il risultato in questi limiti, i locali siano stati aiutati dal terreno al quale non sono avvezzi i cantierini polesi. La maggiore esperienza degli ospiti si è fatta in ogni caso sentire durante tutta la partita e la particolare incisività del centro Čolić e di Černjul ha ben presto sfiancato ogni velleità dell'Umago, che, alla fine, non è esistito come squadra. Dei vincitori si sono distinti Vlačić, Čolić marcatore di cinque reti e Ninčević. Marcatori: Čolić 5, Černjul 2.

Lo Scoglio Olivi è sceso in campo nella seguente formazione: Rakić, Lorenzin, Chiraz, Cernobori, Vlačić, Ninčević, Černjul, Čolić, Gligorijević, Buić.

DIGNANO — TRGOVAČKI
2:1 (2:1)

Dignano, 25 — Il Dignano ha poche volte giocato come domenica, con slancio, piena efficenza di tutti i reparti, forte tiro a rete e decisione. Tuttavia anche il Trgovački si è rivelato domenica una bella compagine. Squadra nuova, non ancora bene amalgamata, ma che darà in seguito seri grattacapi agli altri concorrenti. La supremazia in campo si è alternata con velocissima azione dal primo all'ultimo minuto. Forse i polesi non avrebbero demeritato un pareggio e sembrava già fatto negli ultimi minuti con Lazarić lanciato a rete, ma tutto si è risolto con una cannonata alle stelle. Le reti sono state segnate da Toffetti al 15', Lazarić al 20' e Ferro al 25' del primo tempo. I migliori in campo sono stati Giacchin e Ferro dei vincitori, Tomić, Bosazzi e Lazari del Trgovački.

PARENZO — PISINO
1:1 (0:0)

Parenzo, 25 — Giusto pareggio in quel di Parenzo, dopo una combattutissima gara. I locali andavano in vantaggio con Franceschi, subito riagguantati da una bella rete di Hrelja. All'ultimo minuto il portiere pisinotto ha parato un calcio di rigore. Migliore in campo: Franceschi. Arbitro: Martini.

AVIJATIČAR — BUIE
5:2 (1:2)

Pola, 25 — Risultato invertito nella ripresa da uno scattante Avijatičar che a periodi ha cucinato gli avversari fino a tenerli in balia delle proprie trame. Marcatori nell'ordine: Bianco (B), Marković (A), Mitrović (B), Vidaković, Nesić e Marković (A). Arbitro: Jovanović.

ALBONA — POLA
3:1 (3:0)

Pola, 25 — Scialba partita con il nuovo Pola, nel quale sono stati messi troppi elementi anziani, pur avendo la possibilità di fare altrimenti. Abbastanza sbrigativo l'Albona, forte in difesa e centro e dotato di buoni tiratori. Vittoria nettamente meritata con punteggio anche maggiore. Marcatori: Milanović, Gobbo (2) per gli ospiti. Guzman, su rigore, per il Pola. Ha arbitrato: Tomić.

ANTICIPO

Ilirija - Capodistria 6:1 (3:0)

LUBIANA, 25 — Nella pausa di Campionato della Lega repubblicana slovena, l'Ilirija di Lubiana e il Capodistria hanno giocato l'anticipo della quarta giornata. Ha vinto la prima per 6:1 (3:0).

La cronaca della partita non è molto ricca. I capodistriani, che attraversano uno scabroso periodo di crisi, si sono visti ancora una volta frustrare ogni sforzo dalla mancanza di un portiere in grado di difendere efficacemente la rete. A ciò s'è aggiunta una buona dose di jella, poichè gli attacanti capodistriani, insolitamente aggressivi (il gioco è stato in genere molto equilibrato, semmai con una leggera prevalenza degli ospiti) hanno mancato parecchie occasioni da rete per indecisione nella fase conclusiva delle azioni.

I padroni di casa hanno dimostrato di essere una compagine veloce e con una notevole riserva di fiato. In particolare si è distinta la difesa, nella quale il portiere ha fatto la parte del leone, parando con precisione ogni minaccia.

Da notare ancora che l'arbitraggio non ha soddisfatto alcuno, men che meno i capodistriani che, fra l'altro, si sono visti annullare sul 3:1 una regolarissima rete per un preteso fuori gioco.

SCACCHI

Al Hietzing (Vienna) la vittoria a Portorose

PORTOROSE, 26 — Durante la settimana scorsa si è svolto qui il II. Torneo internazionale di scacchi a squadre, cui hanno preso parte oltre 350 scacchisti austriaci, svizzeri e jugoslavi, il doppio quindi dell'anno scorso.

Gli incontri hanno dato luogo a una serrata lotta per la conquista del primo posto fra l'Hietzing di Vienna, il Club scacchistico di Novi Sad e il «Partizan» di Belgrado. La vittoria nel gruppo A è andata alfine agli ospiti austriaci, dinanzi a quelli di Novi Sad e Belgrado nell'ordine. Al quarto posto finiva il Club scacchistico di Zagabria.

Degno di menzione il successo ottenuto dagli scacchisti di Sežana, che nel gruppo D hanno conquistato il primo posto. Gli scacchisti capodistriani hanno giocato nella categoria B, peraltro con modesti risultati.

ATLETICA LEGGERA

Buono Kutz sui 3.000 a Zagabria

ZAGABRIA, 25 — Nella seconda giornata di gare della riunione atletica internazionale di Zagabria, il fondista sovietico Kutz, che a Belgrado aveva migliorato il record mondiale dei 5.000 metri piani (13'46"8), ha mantenuto la promessa fatta alla vigilia di abbassare il primato sovietico dei 3.000 metri piani. Egli infatti ha corso la distanza in 8'02"6, nuovo limite dell'URSS sulla distanza.

Nelle gare femminili la prestigiosa ostacolista russa Jermolenko è riuscita, finalmente, nel quarto confronto diretto, ad avere la meglio sulla jugoslava Babović che era stata nettamente migliore nelle prime tre gare.

Ecco del resto i risultati tecnici: 110 ostacoli: 1) Opris (Romania) 14"3; 2) Lorger (Jugoslavia) 14"6; 3) Vučetić (Jugoslavia) 15"3 (record croato eguagliato). 80 m. ostacoli femminili: Jermolenko (URSS) 11"2; Babović (Jugoslavia) 11"3; Bednjanec (Jugoslavia) 12"9; Frank (Jugoslavia) 13"4. Lancio del martello: Krivonosov (URSS) m. 63,85; Rački (Jugoslavia) m. 57,11; Bezjak (Jugoslavia) m. 56,91; Gubjan (Jugoslavia) m. 56,66; Galin (Jugoslavia) m. 56,88. Salto con l'asta: Cernobej (URSS) m. 4,20; Milakov (Jugoslavia) m. 4,10; Hlebanov (URSS) m. 3,80; Miller m. 3,80; Lukman m. 3,80. 200 m. piani: Ignjatijev (URSS) 21"2; Bartenjev (URSS) 21"2; Stardev (Bulgaria) 21,9; Trifunović (Jugoslavia) 22"2; Petrović 22"7. 3.000 metri piani: Kutz (URSS) 8'02"6 (nuovo primato sovietico); Stritof 8'19"8; Murat 8'35"2; Gajšek 8'40"; Jovanović 8'41"4. Salto triplo: Ščerbakov (URSS) m. 15,52; Milovanović m. 14,58; Kuzmanić m. 14,53 (nuovo record croato); Gurgusinov (Bulgaria) m. 14,42. 800 m. piani: Nielsen (Danimarca) 1'51"); Radišić 1'51"3; Grujić 1'52"7; Čular 1'53"0.

LA II. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

L'INTER A PUNTEGGIO PIENO conduce in testa alla classifica

CAMPINONATO ITALIANO

Fiorentina — Padova	**1:0**
Genoa — Roma	**3:3**
Inter — Lanerossi	**2:0**
Lazio — Atalanta	**2:2**
Milan — Sampdoria	**6:1**
Novara — Napoli	**1:0**
Spal — Pro Patria	**2:1**
Torino — Bologna	**1:0**
Triestina — Juventus	**1:1**

LA CLASSIFICA

Inter	2	2	0	0	4:0	4
Fiorentina	2	1	1	0	3:2	3
Torino	2	1	1	0	3:2	3
Lazio	2	1	1	0	4:3	3
Spal	2	1	1	0	4:3	3
Roma	2	1	1	0	7:4	3
Atalanta	2	1	1	0	6:5	3
Bologna	2	1	0	1	4:2	2
Milan	2	1	0	1	9:5	2
Juventus	2	0	2	0	3:3	2
Novara	2	1	0	1	1:2	2
Sampdoria	2	1	0	1	2:6	2
Triestina	2	0	1	1	1:2	1
Napoli	2	0	1	1	2:3	1
Pro Patria	2	0	1	1	3:5	1
Genoa	2	0	1	1	4:7	1
Padova	2	0	0	2	1:3	0
Lanerossi	2	0	0	2	1:6	0

Nella seconda giornata del massimo campionato italiano di calcio si sono registrati molti pareggi: della Roma sul campo del Genoa, della Juventus sul campo della Triestina, dell'Atalanta sul campo della Lazio, e un solo successo fuori casa: quello dell'Inter sul Lane Rossi. Da segnalare, inoltre, la vittoria con punteggio da tennis del Milan sulla Sampdoria. Nelle altre partite, successi di misura del Torino sul Bologna, del Novara sul Napoli e della Fiorentina sul Padova; queste ultime due, ottenuti per efetto di un calcio di rigore, a Novara realizzato da Feccia a metà della ripresa e, a Firenze, realizzato da Cervato a dieci minuti dalla fine.

Vincendo a Vicenza l'Inter è l'unica squadra a punteggio pieno e pertanto è rimasta sola al comando della classifica. Da notare che i due gol neroazzurri, uno per tempo, sono stati segnati entrambi da Campagnoli, ex-attaccante del Lane Rossi. Da rilevare ancora che l'Inter ha giocato in dieci l'ultima mezz'ora, in seguito all'espulsione di Nesti.

A San Siro il Milan, pur essendosi trovato in svantaggio dopo soli quattro minuti in seguito ad un autogol di Tognon, ha stravinto sulla Sampdoria, segnando tre gol per tempo con Dal Monte e Schiaffino nel primo tempo, ancora con Schiaffino e Nordahl e poi con Mariani nel secondo. Molti gol anche al Masrassi, dove il Genoa, andato per primo in vantaggio con Firotto, è stato raggiunto da un rigore realizzato da Nyers. Nuovamente gol di Nyers e pareggio di Firotto, poi gol genoano e pareggio di Pandolfini.

Nel primo tempo la Lazio aveva segnato due gol e l'Atalanta aveva colpito tre volte la traversa. Nella ripresa, due errori della difesa laziale permettevano a Brugola e a Rasmussen di segnare, regolando così all'Atalanta un prezioso pareggio.

Un'altro successo di stretta misura quello della Spal contro la Pro Patria. La superiorità della Spal si è manifestata in un incontro veloce e combattuto, con due reti realizzate da Buonocore e Fabbri. Dopo la seconda marcatura, la Pro Patria scattava con rapide puntate di contropiede, ma in una azione di contropiede la Spal sfruttava un errore di Pantaloni e batteva Persico, che si lasciava sfuggire il pallone.

Il Bologna è stato battuto sul campo del Torino per una rete a zero, in una partita non molto brillante. Il Torino è stato quasi sempre superiore. Solo dal 15' al 30' del secondo tempo i rosso-blu si sono resi alquanto pericolosi. L'attacco del Bologna ha risentito della modesta prestazione di Pivatelli che, al 20' del primo tempo nel calciare un pallone, si è prodotto una distorsione alla caviglia sinistra. La rete della vittoria è venuta proprio all'ultimo minuto del primo tempo con una bella manovra condotta da Antoniotti che la concludeva con un tiro nell'angolo destro della porta petroniana.

Il pareggio della Triestina rappresenta indubbiamente un successo. La rete alabardata è stata realizzata verso lo scadere del primo tempo. Un'azione in profondità è stata conclusa efficacemente da Passarin. Al 2' della ripresa, con un tiro rasente da fuori area, Boniperti ha pareggiato, sorprendendo Belloni. Al 19' un tiro di Praest ha colto la traversa. Poi Colella e Corradi hanno sciupato due facili occasioni.

I RISULTATI

Jugoslavia A — Germania A 3:1 (2:0)
Jugoslavia B — Germania B 8:0 (4:0)
Ungheria A URSS A 1:1 (0:0)
URSS B — Ungheria B 4:2 (1:1)
Svezia — Norvegia 1:1 (0:0)
Cecoslovacchia — Belgio 5:2 (3:1)

Il discorso di Kardelj

(Conitinua dalla 1. pagina)

che oggi, nonostante la buona volontà della maggioranza di essi, non possono liberarsi dai vecchi schemi e concezioni. Nelle condizioni di un'insufficiente lotta per una sana ideologia marxista della nostra prassi economica, costoro introducono incoscientemente, si capisce, nella nostra prassi elementi estranei al socialismo e influiscono negativamente sulla formazione della coscienza sociale dei lavoratori e, in particolare, delle persone responsabili negli organi della gestione socialista, frenando con questo l'intero lavoro nell'edificazione del nostro meccanismo sociale-socialista.

E' palese, dunque, che uno dei compiti d'attualità più importanti della Lega dei comunisti, dell'Unione socialista del popolo lavoratore, dei Sindacati ed anche dei nostri organi statali e sociali dev'essere un lavoro sistematico d'informazione dei cittadini.

Su questa linea è certamente necessario assicurare un maggior numero di pubblicazioni informative, popolari. Sarà necessario pure un numero maggiore di conferenze e di seminari per i membri dei Consigli operai, dei Comitati e per gli altri funzionari dei C. C., per gli attivisti dell'USPL e dei Sindacati, ecc. In questo senso dovrebbero orientarsi maggiormente, sia la nostra stampa quotidiana, che la nostra letteratura tecnica. Anche nelle nostre scuole si dovrà tener di più conto di tali compiti.

I nostri giovani, che escono dalle scuole elementari e medie, dovrebbero avere una preparazione più solida per poter partecipare in un modo o nell'altro all'attività degli organi della gestione sociale o nell'uno o nell'altro settore della vita sociale. Anche il lavoro quotidiano nelle organizzazioni politiche di base dovrebbe essere orientato in massima parte in questo senso. Si capisce che anche gli organi federali, statali e politici, dovrebbero sviluppare una adeguata iniziativa in questo senso e curarsi, molto più di quanto hanno fatto finora, di una giusta spiegazione e interpretazione delle misure intraprese, nonchè di informare regolarmente la opinione pubblica dei risultati, positivi o negativi di singole misure maggiormente importanti. Questo è l'unico modo perchè ogni nostro cittadino cosciente possa valutare la giustificatezza o meno di tali misure. Infine dobbiamo intensificare la cura sistematica per l'elevamento dei nostri quadri specializzati, che saranno in grado di opporsi, dalle posizioni ideologiche marxistiche, alle tendenze e ai fenomeni negativi, rispettivamente che con tale lotta ideologica influiranno sulla formazione della coscienza delle larghe masse.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipografico «JADRAN» Capodistria